



| Leggere e scrivere con il Writing and Reading Workshop
| Connessioni personali, con il mondo e con altre storie

Linda Cavadini
Loretta De Martin
Agnese Pianigiani

Tante **storie** per la testa in un orizzonte **più vasto del cielo**

Alla scoperta della **nuova antologia**
per la Scuola secondaria di secondo grado

s a n o m a

paravia

An illustration of a person standing on a tall stack of books. The books are in shades of brown, orange, and purple. The person is a small silhouette with arms outstretched. The background is a sky with large, stylized clouds in shades of orange and blue, and a few birds flying.

«La lettura, una lettura approfondita,
è per così dire il mio unico strumento di lavoro»

Leo Spitzer, *Critica stilistica e semantica storica*, Laterza, Bari 1966

Care colleghe e cari colleghi,

ci piace immaginarci in quei momenti di pausa scolastica (macchinetta del caffè, bar, aula docenti, fate voi) in cui ci sarebbe tanto altro da fare, ma vince la voglia di scambiare due chiacchiere, di sorridere, di raccontarsi. **Quanto sono importanti quei fili annodati con un bicchiere di carta in mano!** I pensieri che leggerete qui di seguito questo sono: **fili tesi** su quella grande opportunità che è insegnare agli adolescenti e stare sul confine con il mondo adulto insieme a loro.

Insegnare ha sempre a che fare con le domande. No, non soltanto le domande dei nostri studenti, quelle semmai vengono dopo, pensiamo proprio alle nostre domande, che abbiamo iniziato a farci prima di entrare in classe e che ci poniamo tutti i giorni. **Questo libro nasce, infatti, da una girandola di domande: perché insegniamo? Che cosa? A chi? Come?** E dalle risposte che ci siamo date nascono le scelte che troverete in queste pagine.

Il biennio della secondaria di secondo grado è una terra strana, tutti (studenti, docenti, genitori) sembrano interessati a marcare la distanza con gli ordini precedenti, ma pure con il triennio che verrà dopo; **prevale l'incertezza** su che cosa fare, la preoccupazione di non fare abbastanza, l'ansia rispetto al *mare magnum* degli argomenti che si dovrebbero svolgere.



Il biennio sta proprio lì sul confine e come tutti i confini **è regno di possibilità e contraddizioni**: è un regno che ha bisogno di calma, di consolidare e costruire competenze. Come costruire dunque un progetto per insegnare italiano al biennio?

Non abbiamo dovuto pensarci molto. Per noi il centro resta sempre **crescere lettori e lettrici, scrittori e scrittrici** in continuità con gli ordini precedenti; che poi vuol dire lavorare sulla relazione: tra chi legge e il testo, tra il testo e l'extratesto, all'interno della comunità di lettori e lettrici. Significa **dare spazio alla circolazione di idee**, alla discussione, alla comunità ermeneutica, alla fatica e alla ricchezza del leggere e dello scrivere insieme.

Ma significa anche fare **spazio a noi docenti** che leggiamo e scriviamo, che insegniamo loro a imparare, che abbiamo fiducia nel loro diventare lettori e lettrici, scrittori e scrittrici.

Noi che con caparbia ostinazione ricerchiamo, studiamo e portiamo loro storie, passione e pazienza, noi che trasformiamo i "non sono capace" in "non sei ancora capace", noi che li sogniamo, **li sogniamo sempre queste ragazze e questi ragazzi come ancora non sono**. Insegnare e imparare in fondo è (anche) avere possibilità. E tante storie per la testa in un orizzonte più vasto del cielo per leggere e scrivere il mondo.

Ora il tempo del caffè è finito, è ora di rientrare in classe. Ci piace pensare lo facciate con questo libro, che scegliate un racconto e lo mettiate al servizio della classe e che sia poi questa comunità che legge e che scrive a trovare significati e connessioni.

Agnese, Linda, Loretta

Le autrici **Linda Cavadini,** **Loretta De Martin** e **Agnese Pianigiani**

Siamo **tre insegnanti di materie letterarie** che lavorano in tre scuole di tre regioni diverse: Scuole secondarie di primo grado Jacopo della Quercia di Siena e Zanella di Padova, Liceo scientifico e linguistico Paolo Giovio di Como; siamo tre colleghe e amiche che sperimentano da anni il **Writing and Reading Workshop**, confrontandoci nella comunità di pratica **Italian Writing Teachers**. Siamo anche **tre lettrici compulsive**, abbiamo riempito taccuini di parole fin da bambine e siamo convinte che tutti possano imparare a scrivere e a mettere il loro pensiero su carta.

Per Sanoma abbiamo scritto *L'avventura più grande*, antologia per la Scuola secondaria di primo grado, *Vedere le storie*, laboratorio di lettura per il biennio, e *Leggere, comprendere, condividere*, un saggio sulla comprensione del testo narrativo.

Insieme a noi hanno collaborato a questo progetto **Ivo Grande**, che insegna al Liceo Alessandro Volta di Colle Val d'Elsa, **Matteo Zenoni**, che insegna all'ISS Andrea Fantoni di Clusone e **Maria Aproso**, che insegna alla Scuola secondaria di primo grado Jacopo della Quercia di Siena.

Questo libro, insomma, è stato scritto da un dipartimento di italiano, in cui ciascuno ha portato il suo, ma tutti siamo stati guidati dalla medesima idea di didattica dell'italiano: insegnare a studenti a leggere e a scrivere e trasformare la classe in **una comunità di lettori e scrittori**. La scoperta del Writing and Reading Workshop ha significato per noi trovare la cornice in cui sviluppare le nostre convinzioni: questa antologia mette su carta le nostre ricerche e i nostri percorsi didattici al biennio della Scuola secondaria di secondo grado.



Le radici e le ali

Il progetto di questa antologia nasce dall'esperienza in classe, dalla sperimentazione, dallo studio, dalla ricerca, dall'incontro e dal dialogo costante: siamo insegnanti che hanno messo su carta il loro lavoro e lo hanno immaginato in altre classi e con altri studenti. Questi libri non sono costituiti da capitoli assemblati perché ciascuno possa trovare quello che cerca, ma sono un progetto integrato che abbiamo discusso, pensato, costruito con l'obiettivo di crescere **lettori e scrittori per la vita**. Lo strumento che abbiamo scelto per realizzarlo è il Writing and Reading Workshop, i laboratori di lettura e scrittura, un approccio didattico e pedagogico che abbiamo declinato considerando la realtà della scuola italiana e le riflessioni di quanti si sono occupati della relazione tra testo e lettore (Franco Brioschi, Umberto Eco, Romano Lupatini, Louise M. Rosenblatt, Vittorio Spinazzola, per citarne alcuni).

Spazio alla didattica della lettura e della scrittura

Nell'era della comunicazione digitale, leggere e scrivere non sono soltanto abilità, ma strumenti di cittadinanza attiva e pensiero critico. Questa antologia nasce con l'obiettivo di offrire uno **spazio autentico alla didattica della lettura e della scrittura**, un luogo in cui le studentesse e gli studenti possano sviluppare queste competenze in modo significativo e consapevole. Non si tratta semplicemente di acquisire regole formali o tecniche, ma di scoprire il potere delle parole per esprimere idee, emozioni e riflessioni sul mondo.

Il nostro obiettivo è creare un ambiente in cui leggere e scrivere diventino **parte integrante della crescita personale e intellettuale** degli studenti, uno spazio in cui possano esplorare testi,



confrontarsi con le compagne e i compagni e con l'insegnante, e dare forma ai loro pensieri attraverso la scrittura. Questo percorso, che integra la lettura e la scrittura, non mira soltanto all'acquisizione di competenze scolastiche, ma all'educazione di **cittadine e cittadini consapevoli**, capaci di riflettere criticamente e di comunicare con efficacia.

Leggere per comprendere

La teoria della comprensione che guida questa antologia si fonda sull'idea che leggere non significhi semplicemente decodificare parole su una pagina, ma immergersi in un processo di costruzione del significato. La lettura è concepita come una transazione, un'**interazione dinamica** tra il lettore e il testo, in cui ciascun lettore porta con sé il proprio bagaglio di esperienze, emozioni e pensieri, generando significati unici. La **comprensione profonda** nasce da questa relazione personale con il testo, che non si limita alla decodifica delle parole, ma si nutre di riflessione, connessione e interpretazione.

Non proponiamo semplici attività o esercizi: il nostro obiettivo è guidare gli studenti attraverso **strategie di comprensione profonda**, che li spingano a interrogarsi sul testo, porre domande, fare previsioni e stabilire collegamenti tra ciò che leggono e la loro vita o altre conoscenze. Queste strategie, applicate in modo costante, permettono agli studenti di immergersi completamente nella lettura, andando oltre la superficie per cogliere i significati più complessi e sfumati. Per supportare questo percorso, utilizziamo talvolta **organizzatori grafici**, strumenti che rendono visibili i passaggi fondamentali per comprendere un testo. Non si tratta di semplici schemi, ma di vere e proprie mappe che aiutano gli studenti a visualizzare i loro pensieri e a cogliere le relazioni tra le diverse parti del testo. Gli organizzatori grafici offrono un supporto prezioso, facilitando una comprensione più strutturata e consapevole, e rappresentano una guida visiva che accompagna il processo di elaborazione cognitiva. Sono stati realizzati infatti con cura grafica, considerando l'età delle ragazze e dei ragazzi. Tutte le proposte di questa antologia sono pensate per stimolare una risposta autentica, in cui il lettore si sente coinvolto a livello profondo.





Attraverso domande guida e strategie di riflessione, incoraggiamo le studentesse e gli studenti a esprimere le loro reazioni, i loro pensieri e intuizioni, facendo emergere le **connessioni tra la letteratura e la vita**. In questo modo, la lettura si trasforma in un'esperienza di crescita e consapevolezza.

Scrivere per pensare su carta, esplorare sé e il mondo

Non per tutti i percorsi di lettura proposti abbiamo previsto anche la scrittura; ci siamo soffermate su alcuni **generi** perché riteniamo che offrano un'opportunità formativa essenziale, capace di stimolare sia la riflessione personale sia lo sviluppo di competenze linguistiche specifiche. Tra i percorsi di scrittura proposti, abbiamo scelto di concentrarci su generi che consentano alle studentesse e agli studenti di esplorare diverse dimensioni del loro pensiero e della loro espressività.

Il **percorso autobiografico**, per esempio, non solo li invita a riflettere su se stessi e sulla propria esperienza, ma offre anche uno spazio di autenticità in cui possono dare voce alla propria identità. Questo tipo di scrittura rafforza il legame tra l'apprendimento e la vita personale, rendendo la scrittura uno strumento di consapevolezza. Allo stesso modo, abbiamo scelto di includere i **racconti di paura e di fantascienza** per permettere alle studentesse e agli studenti di sperimentare tecniche narrative coinvolgenti, come la costruzione della suspense o la creazione di mondi immaginari. Questi generi li sfidano a esplorare emozioni intense, sviluppando la loro creatività e la capacità di tenere il lettore avvinto, ed elaborare scenari futuri, favorendo la riflessione sul presente e lo sviluppo del pensiero controfattuale.

In aggiunta, abbiamo voluto dare particolare importanza alla scrittura del **testo espositivo e argomentativo**, poiché riteniamo fondamentale che gli studenti imparino a comunicare in modo chiaro e persuasivo. I testi di queste sezioni rappresentano una vera e propria **palestra di Educazione civica**, poiché consentono alle studentesse e agli studenti di allenare competenze fondamentali per la vita quotidiana e per la loro futura cittadinanza attiva.



Questi due generi sono fondamentali anche per sviluppare la capacità di interpretare, analizzare e comunicare informazioni complesse, preparando studentesse e studenti a comprendere e confrontarsi con il mondo reale in maniera critica e consapevole.

Inoltre, scrivere articoli, saggi e approfondimenti richiede loro di valutare l'affidabilità delle fonti, di organizzare in modo logico le informazioni e di esprimere con chiarezza il proprio punto di vista. Questo processo contribuisce dunque a renderli cittadini informati e responsabili, capaci di riconoscere le diverse prospettive e di partecipare al dialogo pubblico in modo attivo e critico.

Infine, abbiamo scelto di includere anche la poesia nelle sue forme autobiografiche e civili. Scrivere **poesie autobiografiche** offre agli studenti la possibilità di esplorare la propria interiorità in modo condensato e simbolico, mentre la **poesia civile** li invita a riflettere sulle ingiustizie e sui temi sociali, spingendoli a esprimere pensieri profondi in un linguaggio creativo e sintetico. Questi percorsi affinano la sensibilità linguistica e incoraggiano una partecipazione più consapevole alla vita collettiva.

In questo modo abbiamo cercato di offrire alle studentesse e agli studenti una **varietà di generi** che non solo li coinvolgano a livello personale, ma che siano anche formativi e stimolanti sul piano cognitivo, critico e creativo.

Lettere di tutte e di tutti: la bibliodiversità

La **bibliodiversità** è un diritto fondamentale: potersi rispecchiare nelle storie e poter incontrare il mondo attraverso di esse è fondamentale per diventare lettori e lettrici appassionati e competenti.

Nell'antologia le voci di scrittori e scrittrici internazionali affiancano quelle di autori italiani in tutte le unità, sia quelle dedicate alla prosa sia quelle incentrate sulla poesia.

Garantire bibliodiversità significa anche permettere l'incontro con testi di diverso tipo: i **racconti interi** che compongono le unità, ampi assaggi di **romanzi** e **saggi** nelle pagine dedicate alla **biblioteca di classe**, il romanzo di uno degli autori più importanti nel panorama della letteratu-



ra giovanile (*Le pietre nere* di Guus Kuijer), **tante poesie** classiche e contemporanee di poetesse e poeti italiani e stranieri e un percorso di **teatro civile** che invita a riflettere su tematiche sempre attuali e a sperimentare attività pratiche nella convinzione che il teatro, più che sulla pagina scritta, vive nello spazio, nella voce e nei corpi.

Anche leggere la **poesia delle origini della letteratura italiana** significa esplorare mondi diversi, dando spazio sia a testi tradizionali sia ad altri meno noti: entrare nelle opere della tradizione permette di confrontarsi con una lingua, una cultura e un mondo lontani ma in cui è possibile trovare pensieri, sentimenti e domande comuni.

Offrire a tutte e tutti l'incontro con diverse possibilità di lettura significa anche proporre **testi multimodali** come *graphic novel* e infografiche, accanto a illustrazioni d'autore che permettono di aprire ulteriori spunti di riflessione e discussione durante l'esperienza di lettura.

Volevamo che in queste pagine dialogassero immagini diversi, che ci fosse un costante legame tra immagini e parole: per questo trovate **illustrazioni originali** che hanno realizzato per noi importanti illustratori.

Ma i temi? E l'Educazione civica?

Una delle particolarità della nostra antologia è che non proponiamo **percorsi tematici**. La nostra convinzione è che i temi debbano emergere direttamente dall'esperienza dei lettori e delle lettrici. Pensiamo che siano le studentesse e gli studenti a dover trovare il proprio senso nei testi, esplorando i significati che per loro sono più rilevanti e facendo connessioni personali. Questo approccio valorizza la **libertà interpretativa** e stimola una riflessione più profonda e individuale.

Invece di guidarli lungo percorsi predefiniti, preferiamo incoraggiare le studentesse e gli studenti a interrogarsi su ciò che leggono, a scoprire **tematiche che risuonano con le loro esperienze** e a confrontarsi con i testi in modo attivo e personale. In questo modo, la lettura diventa un'opportunità per ciascuno di sviluppare una

comprensione autonoma, costruendo significati che sono unici e rilevanti per il proprio vissuto.

Inclusione

Un pilastro fondamentale di questa antologia è l'**inclusione**, che si concretizza attraverso un approccio didattico che tiene conto delle diverse esigenze di tutte le studentesse e gli studenti. Il metodo del Writing and Reading Workshop promuove un'inclusione "invisibile", in cui le strategie e gli strumenti sono progettati per essere **accessibili a tutte e tutti**.

Nella nostra antologia, le **strategie di comprensione e scrittura** sono pensate per essere **flessibili e adattabili** a ogni studente, favorendo una progressiva autonomia. Gli **organizzatori grafici**, presenti in molti percorsi, svolgono un ruolo cruciale in questo approccio: aiutano le studentesse e gli studenti a visualizzare e organizzare le informazioni, facilitando la comprensione anche a chi ha difficoltà di lettura o di organizzazione spaziale.

Un altro elemento chiave è la creazione di una **comunità di lettori e lettrici, scrittori e scrittrici**, in cui ogni storia, esperienza o voce è valorizzata. Questa comunità non solo facilita l'apprendimento, ma diventa uno spazio sicuro in cui ogni membro può esprimere la propria individualità, favorendo un clima di rispetto e cooperazione, fondamentale per una vera inclusione.

Attenzione al processo di comprensione

Mentre leggiamo, compiamo **operazioni diverse in momenti diversi** a seconda che ci troviamo di fronte un racconto, un articolo, una poesia. Per esempio, se in un testo narrativo una prima ricostruzione avviene al termine della lettura, nel testo espositivo per decidere quali informazioni vanno conservate è necessario avere una comprensione di base, quindi la ricostruzione avviene in un secondo momento. Così, leggendo una poesia, la prima reazione istintiva diventerà più stratificata man mano che la comprensione si farà più profonda.

Per questo motivo le unità dell'antologia non presentano tutte la stessa struttura, ma sono **rispettose dei diversi processi di comprensione** che il cervello umano mette in atto durante la lettura.



Leggere e scrivere con il Writing and Reading Workshop

Perché un'altra antologia e perché un'antologia "altra"?

Ci sono fenomeni che non è facile arrestare: la velocità della loro propagazione dipende dalla fertilità del terreno all'interno del quale si espandono. Così è stato ed è tutt'ora il fenomeno dell'espansione del Writing and Reading Workshop nelle scuole italiane. La rapidità e la capillarità della sua diffusione sono il segno evidente che i docenti italiani hanno colto la **spinta innovativa** di questo metodo che, nonostante l'origine estera, porta a sintesi molte delle esperienze migliori della scuola italiana.

Ecco il perché anche nella Scuola secondaria di secondo grado si propone una nuova antologia che è allo stesso tempo un'**antologia nuova per impostazione e contenuti**.

La scuola del WRW

La denominazione di questo metodo è chiara: un **laboratorio** che mette al centro dell'attività didattica la lettura e la scrittura, dando come assunto che leggere e scrivere in modo consapevole e appassionato possa essere insegnato. La pratica del laboratorio non è un'esperienza temporanea, una parentesi all'interno del normale scorrere delle lezioni, un progetto cui dedicare alcune settimane o alcuni mesi, è il **modo di fare scuola**: si lavora in classe, ci si confronta, si ascoltano compagni e docenti e si impara qualcosa del mondo e di se stessi insieme agli altri.



Come è evidente, ciò può avvenire solo all'interno di un ambiente di apprendimento che favorisce la collaborazione e l'interazione tra i soggetti, in cui la relazione tra docente e studente è costante, sia a livello di classe sia individuale.

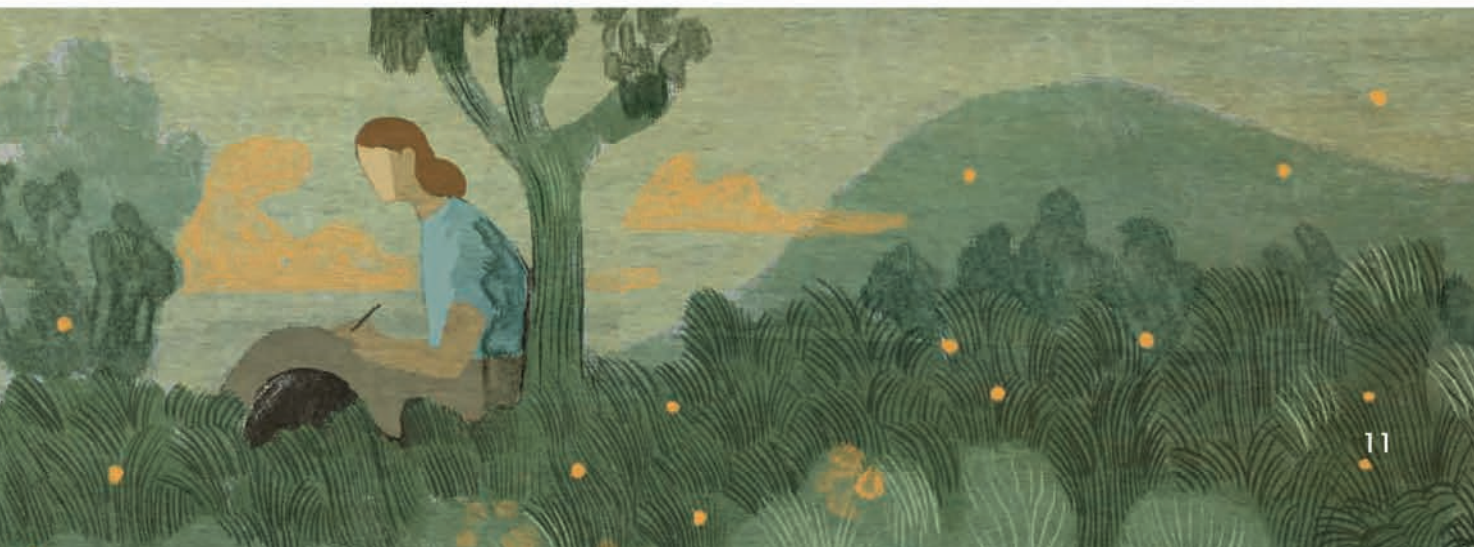
Educare alle *Life skills*: l'orientamento come pratica

La didattica laboratoriale si configura come esperienza formativa in sé, in cui le *Life skills* non sono principi astratti isolati dalla realtà scolastica, ma una pratica quotidiana. La **conoscenza del sé**, la **relazione** e la **disponibilità verso l'accoglienza dell'opinione altrui**, l'**empatia** sono condizioni necessarie anche per un vero **orientamento** che metta in condizione studentesse e studenti di analizzare i propri bisogni, desideri e comportamenti all'interno di un contesto reale basato sul confronto.

Si consideri per esempio che la pratica metacognitiva accompagna in modo costante la produzione scritta e la riflessione sui percorsi mentali che hanno portato alla scelta di un libro o all'interpretazione di un testo proposto dall'insegnante. La scelta autentica sul che cosa scrivere o sul libro da leggere e le riflessioni finali al termine del lavoro compiuto portano lo studente a riflettere su come ha operato, sui suoi punti di forza e di debolezza, sui progressi e sugli ostacoli ancora da superare, sui suoi gusti. Questo processo mira a sviluppare l'**autocoscienza** e la **consapevolezza di sé**; è parte integrante del laboratorio, mai saltuaria; spinge verso l'indagine del proprio stile di apprendimento; offre gli strumenti per cercare di definire quali tipi di pensiero si mettono in atto di fronte a certi stimoli.

Educare alla cittadinanza attraverso la lettura e la scrittura

L'attività di laboratorio implica la collaborazione tra pari e con il docente, figura autorevole e non autoritaria. Si crea in questo modo una comunità di individui che, attraverso la lettura e la scrittura, osservano in maniera sempre più consapevole se stessi crescere e tentano di comunicare questo passaggio epocale della loro esistenza.



Inutile sottolineare come questo sia un **esercizio di cittadinanza**: lo è nella relazione con l'altro, nell'elaborazione e nel rispetto delle regole. La comprensione e l'interpretazione di un messaggio, così come la comunicazione corretta, sono ingredienti essenziali della **cittadinanza attiva**, sviluppano il senso critico che va oltre le pareti della scuola.

Come è nato il WRW

Il Writing and Reading Workshop ha origine negli anni Settanta negli Stati Uniti e in particolare all'interno del Teachers College della Columbia University di New York coordinato da **Lucy Calkins**, insegnante nella scuola e poi docente universitaria. Così come Calkins, anche gli altri teorici di questo metodo partono dalla loro esperienza di insegnanti nei diversi gradi scolastici e proseguono nella ricerca senza mai abbandonare la sperimentazione.

In Italia il WRW giunge e si radica attraverso lo stesso processo: è l'insegnante di Scuola secondaria di primo grado **Jenny Poletti Riz** che inizia a sperimentare per prima nelle sue classi e a disseminare poi tra i colleghi, sempre più numerosi.

I principi del WRW

I principi fondamentali del WRW possono essere così sintetizzati:

- **autenticità** nella lettura e nella scrittura;
- costruzione della **classe come comunità ermeneutica**;
- **relazione individuale** docente-studente;
- **valorizzazione del processo** rispetto al prodotto finale;
- tempi distesi e quindi **attenzione agli obiettivi**.

Vediamoli nel dettaglio. Leggere e scrivere sono operazioni complesse; spesso le studentesse e gli studenti arrivano al primo anno di Scuola secondaria di secondo grado con un bagaglio di esperienza in queste due sfere farraginoso o peggio ancora fallimentare. Per questo è necessaria la massima **autenticità nella lettura e nella scrittura**: le studentesse e gli studenti sono invitati a scegliere che cosa leggere e gli argomenti su cui scrivere. La libertà di scelta agisce sulla **motivazione** dello studente lettore e scrittore e, di conseguenza, lo rende sempre più consapevole delle proprie scelte, dei propri gusti, delle difficoltà che incontra.

La lettura e la scrittura non sono attività solitarie, si svolgono, al contrario, all'interno di un contesto connotato e si arricchiscono nella **relazione con l'altro**. Per questo motivo è necessaria la costruzione di una **classe come comunità ermeneutica**, all'interno della quale sia possibile in tutta serenità comprendere un testo mediante la negoziazione tra diversi sguardi, offrire e ricevere suggerimenti e critiche su quanto ciascuno sta scrivendo. Che questa pratica avvenga in un contesto accogliente sembra cruciale nella fascia d'età dei destinatari dell'antologia, quando l'esposizione all'altro e al gruppo classe può costituire una prova sociale ardua perché sentita come giudicante.



La **relazione individuale docente-studente** è il perno dell'attività laboratoriale: la relazione che si costruisce tra l'insegnante e l'alunno permette a quest'ultimo di consolidare e accrescere le sue competenze, è una **relazione personale ed esclusiva**, misurata sui singoli bisogni educativi. Quando il docente si avvicina e ascolta davvero, si interessa, vuole capire e interagisce con il suo studente così come parlano tra loro due scrittori o appassionati lettori, la componente affettiva e motivazionale agisce, e non soltanto sullo studente.

La relazione così costruita tra studente e insegnante consente al docente di avere una **percezione profonda del processo di apprendimento** e ciò permette di allargare la prospettiva al momento della valutazione. Valorizzare il processo rispetto al prodotto finale significa porre attenzione allo sviluppo cognitivo degli studenti e ai meccanismi che lo sostengono. Conoscere e valorizzare il processo d'apprendimento, infine, significa affrontare il tema dell'inclusione in maniera vera, quella che possiamo definire "**inclusione invisibile**", in quanto a ciascuno è riconosciuto un punto di partenza diverso e un percorso compiuto.

Ciò che spaventa davvero gli insegnanti è il **tempo** a disposizione per mettere in pratica la didattica del laboratorio: le ore disponibili per l'italiano sono sempre troppo poche perché la lettura e la scrittura richiedono tempi distesi. Per questo motivo il momento della programmazione dell'attività didattica annuale diventa fondamentale, in quanto è il momento in cui si deve scegliere che cosa veramente è importante. L'**attenzione agli obiettivi** deve diventare centrale, facendo pulizia di quanto non è necessario, concentrandosi solo sull'identificazione di quegli obiettivi veramente importanti e sulle azioni da mettere in atto per il loro raggiungimento.

Il libro in anteprima

Vi presentiamo ora alcune pagine dell'antologia, in cui sono stati collocati dei post it per spiegarne la struttura e le caratteristiche principali.

UNITÀ
4

Il dominio dell'orrore

Il racconto di paura e l'horror

“ Nel cuore pulsante dell'oscurità, dove l'ignoto sussurra con voci da incubo, il genere horror ha tessuto la sua tela. Attraverso pagine tinte di terrore e personaggi nati dall'ombra, ci invita a **esplorare gli angoli più bui** dell'immaginazione umana. Dal suscitare timori nell'antica dimora all'incubo nei boschi, l'horror ci sfida a...
Ti avventurerai oltre?

Uno scrapbook per iniziare
Ogni unità si apre con una doppia pagina, un primo sguardo sul genere: le immagini, le connessioni, le parole chiave e la linea del tempo forniscono le coordinate necessarie per immergersi nella lettura. A fine unità, proprio come fanno i ricercatori e le ricercatrici, i nostri lettori e le nostre lettrici potranno “fare sintesi” e individuare le caratteristiche comuni di ogni genere.

“L'emozione più alta
è la paura, e la paura
è la paura.
—Howard Phillips Lovecraft

Atmosfere da brivido



Messaggero
di presagi oscuri
e custode
di segreti sepolti.



Le finestre, come
occhi vuoti,
scrutano l'anima,
attendendo
il ritorno dei suoi
abitanti perduti.



Le pagine che raccontano
di antiche maledizioni e verità
nascoste sotto il velo del tempo.



La tenue luce che
separa l'umanità
dall'oscurità.

...si annida nel sottile
crepuscolo tra il noto e
l'ignoto. Non è solo ciò che
si vede a terrorizzare, ma
ciò che accade nell'ombra,
ciò che si muove appena
fuori dalla vista.
È l'immaginazione
a disegnare i contorni
più oscuri.

LE GRANDI VOCI DEL RACCONTO DI PAURA E DELL'HORROR

1764

Horace Walpole scrive il primo romanzo gotico, genere che racconta storie di paura ambientate nel Medioevo.

1818

Mary Shelley inventa l'horror con il celebre romanzo *Frankenstein*.

1845

Edgar Allan Poe pubblica la poesia *Il corvo*.

1897

Bram Stoker rende famosa la figura del vampiro con il suo *Dracula*.

1920

Howard Phillips Lovecraft inizia a scrivere i racconti che formeranno il *Ciclo di Cthulhu*.

1959

Shirley Jackson scrive *L'incubo di Hill House*, una delle più importanti storie di fantasmi del Novecento.

1974

Stephen King esordisce con il romanzo *Carrie*.



Edgar Allan Poe

Maestro del macabro, Poe ha dato voce ai terrori notturni e ai misteri dell'anima, con storie che ancora oggi sussurrano dalla penombra.



Mary Shelley

Con *Frankenstein*, Shelley ha elaborato il prototipo della creatura tragica e dell'horror scientifico, che sfida le leggi della natura.



Stephen King

Re indiscusso del brivido, King ha popolato il nostro mondo quotidiano di incubi vividi e mostri dall'aspetto familiare.



Howard Phillips Lovecraft

Con i suoi racconti di orrori cosmici e antichi dèi, Lovecraft ha esteso i confini dell'horror oltre l'immaginabile.



Sei giunto fin qui, **viaggiatore del macabro**. Ma il viaggio non è terminato. Ogni pagina che giri, ogni storia che leggi, ti avvicina sempre più al **cuore pulsante dell'orrore**. Hai il coraggio di continuare? Hai la volontà di esplorare gli angoli più remoti dell'oscurità? Allora gira le pagine, spegni le luci, e lascia che la storia ti trascini nelle sue profondità. Che i tuoi sensi si acuiscono e il battito del tuo cuore si allinei al ritmo delle storie che stai per leggere. Buona lettura, e che tu possa emergere dall'altra parte ancora in grado di **distinguere la luce dall'ombra**.



Guy de Maupassant



Guy de Maupassant è stato uno dei più importanti scrittori francesi dell'Ottocento. Nato nel **1850** nella cittadina francese di **Tourville-sur-Arques**, in Normandia, apprende dalla madre Laure l'amore per l'arte e la letteratura. Dopo essersi arruolato e aver combattuto nell'esercito francese, Maupassant si trasferisce a **Parigi** dove, a partire dal 1875, inizia a comporre opere teatrali e a frequentare i più importanti intellettuali dell'epoca. Quando muore, nel **1893**, ha all'attivo romanzi di notevole successo, come *Una vita* e *Bel Ami*.

La mano dello scorticato

Il testo che stai per leggere, il primo dei racconti scritti da Guy de Maupassant, è un incontro fatto in Normandia nell'estate del 1875. Il racconto viene pubblicato con lo stesso titolo, "La mano dello scorticato", nel febbraio del 1880 e ripubblicato nel 1883 con il titolo *La main du dépecé*.

Quasi otto mesi fa uno dei miei amici di collegio: stavamo bevendo del punch di pittura, raccontandoci ogni tanto di giovanotti. A un tratto si spalancò la porta e entrò un mio amico di amici d'infanzia. Esclamò subito: «Vieni, vi presento un mio amico». Uno gli risponde: «Scommetto che non è tuo amico». L'altro, «hai ottenuto un prestito oppure no?». «Hai preso una bella ciucca¹», mi dice. «No, non ci siete, vengo da P. in Normandia, dove ho passato otto giorni e da dove riporto un celebre criminale, mio amico, che mi permetto di presentarvi». Dette queste parole, trasse di tasca una mano scorticata: era raccapricciante quella mano; nera, scheletrita, lunghissima e come raggrinzita; i muscoli d'una forza impressionante erano tenuti assieme all'interno e all'esterno da una correggia³ di pelle pergamenata, le unghie gialle e strette erano rimaste in cima alle dita: era la mano d'un delinquente, lo si capiva immediatamente, a un miglio di distanza. Il mio amico continuò: «Figuratevi che l'altro giorno vendevano la roba d'un vecchio stregone conosciuto in tutta la regione. Ogni sabato andava al sabba⁴ su un manico di scopa, praticava la magia bianca e nera, faceva venire alle vacche il latte azzurro e portar la coda come quella del compagno di Sant'Antonio. Certo è che quel vecchio farabutto teneva moltissimo a questa mano; diceva che era quella d'un famoso criminale giustiziato nel 1736 per aver gettato a capofitto in un pozzo la propria moglie legittima, cosa che mi pare giusta, e poi per aver impiccato al campanile della chiesa il curato che l'aveva sposato. Dopo questa doppia impresa s'era messo a girare il mondo e nella sua carriera, breve ma intensa, aveva rapinato una dozzina di viaggiatori, bruciato venti frati in un convento e trasformato un monastero in una specie di harem».

Racconti interi

Per permettere ai nostri lettori e alle nostre lettrici di comprendere e andare in profondità su un testo che sia concluso e non farsi un'idea fuorviante con solo un estratto, la maggior parte dei testi antologizzati sono **racconti interi classici e contemporanei**, con un ampio spazio alle **letterature mondiali**.

1. ciucca: sbornia.

2. punch: bevanda alcolica calda.

3. correggia: cinghia.

4. sabba: ritrovo di streghe e stregoni.

«Ma che cosa vuoi farne di quell'orrore?»
«Eh perbacco, la metterò come maniglia».
Henry Smith, un grosso inglese flemmatico, non sia semplicemente un pezzo di carne.
30 Ti consiglio di farci un buon brodo». Uno studente di medicina, che era qui, disse:
«Amici, non scherzate; e tu, Pierre, se non hai questo resto umano, nel timore che il legatore
questa mano forse ha preso delle precauzioni per non
35 ucciso, ucciderà ancora!». «E chi ha bevuto berrà!», ribatté il nonno.
ne di punch, che l'altro buttò giù d'un colpo. La
battuta fu accolta da risate fragorose. Il legatore
disse: «Bevo alla prossima visita del medico». E
40 ritorno alla propria abitazione.

Leggere e porsi domande

Il racconto di apertura è strutturato per guidare la lettura: il testo non presenta un apparato didattico tradizionale, ma è intervallato da **domande guida** che stimolano inferenze e previsioni. Questo approccio accompagna la prima lettura, modellando il **processo di comprensione** degli studenti.

RICOSTRUIRE E FARE PREVISIONI

ROTTURA DELL'EQUILIBRIO

Perché una storia prenda il via è necessario che avvenga qualcosa che **rompe l'equilibrio**, che porta un elemento nuovo in una situazione, per così dire, statica.

→ Nella sequenza appena letta che cosa determina la rottura dell'equilibrio?

LA MANO

Nei racconti di paura spesso sulla scena appaiono **elementi che inquietano**, preoccupano o disgustano i personaggi, in questo caso la mano.

→ Sottolinea come viene descritta. Quali effetti vuole creare, secondo te, l'autore?

→ Sottolinea quello che scopriamo sulla sua origine. Per quale motivo, secondo te, l'autore sceglie di darci questi particolari? **Per farci ipotizzare che legata alla mano...**

→ Che cosa ipotizzi che accadrà?

Il giorno dopo, poiché mi trovavo a passare davanti alla casa di Pierre, entrai da lui. Erano quasi le due: lo trovai che stava bevendo e fumando. «Be', come va?», gli dissi. Mi rispose: «Benissimo». – «E la mano?» – «Devi averla vista attaccata al campanello dove l'ho messa iersera rincasando; ma, a proposito, figurati che qualche imbecille dev'esser venuto a suonare
45 verso mezzanotte, senza dubbio per farmi uno scherzo; ho domandato chi era, ma siccome non m'ha risposto nessuno, mi sono coricato di nuovo e mi sono riaddormentato». Suonarono proprio in quell'attimo. Era il padrone di casa, un tipo grossolano e insolente. Entrò senza salutare. «Signore», disse al mio amico, «la prego di levar di mezzo immediatamente la carogna che lei ha appeso al cordone del suo campanello, altrimenti sarò
50 costretto a darle lo sfratto».

Con una faccia serissima Pierre ribatté: «Signore, lei insulta una mano che non merita d'esser trattata a questo modo perché apparteneva a una persona assolutamente per bene». Il padrone di casa girò sui tacchi e uscì così com'era entrato.

5. **flemmatico**: tranquillo nei modi e nei gesti.

6. **anfitrione**: padrone di casa.

- Pierre gli andò dietro, staccò la mano e l'attaccò al campanello appeso nella sua alcova⁷:
 55 «Questa mano sta meglio qui. Sarà per me come quella frase che si ripetono i Trappisti⁸:
 «Ricordati che sei destinato a morire». Insomma mi ispirerà pensieri importanti ogni sera
 prima d'addormentarmi». Dopo un'ora lo lasciai e me ne tornai a casa.
 Passai una cattiva notte, ero agitato, nervoso; mi risvegliai di soprassalto parecchie volte;
 mi parve che un uomo fosse penetrato in casa e mi alzai per andar a guardare nell'armadio
 60 e sotto il letto. Finalmente verso le sei avevo appena cominciato ad assopirmi quando dei
 colpi violenti alla porta mi fecero saltar giù dal letto. Era il domestico di Pierre, vestito
 sommariamente, pallidissimo e tremante.
 Tra i singhiozzi gridò: «Ah, Signore, hanno assassinato il mio povero padrone!».
 Mi vestii in fretta e corsi da Pierre.
 65 L'appartamento era pieno di persone che discutevano e s'agitavano in un movimento in-
 cessante; ciascuno di loro parlava, raccontava, commentava l'accaduto in tutte le maniere.
 Raggiunsi la camera a gran fatica, la porta era sorvegliata.
 Mi feci riconoscere e mi lasciarono entrare. Quattro agenti di polizia stavano in piedi al
 centro della stanza con un taccuino in mano; esaminavano tutto, scambiando ogni tanto
 70 qualche parola a bassa voce, e poi prendevano appunti; due medici parlottavano accanto
 al letto ove era steso Pierre, privo di conoscenza. Non era morto, ma aveva un aspetto
 terrificante. Gli occhi aperti smisuratamente, con le pupille dilatate, sembravano para-
 lizzati: fissavano, con una indicibile paura, una cosa orribile e sconosciuta; le dita erano
 contratte, il corpo coperto sin sotto al mento da un lenzuolo che sollevai. Aveva al collo i
 75 segni di cinque dita che erano penetrate a fondo nella sua carne; qualche goccia di sangue
 macchiava la camicia. Una cosa mi colpì in quel momento: guardai per caso il campanello
 dell'alcova. La mano dello scorticato non c'era più. L'avevano tolta certamente i medici per
 non impressionare coloro che entravano nella camera del ferito; difatti quella mano era
 davvero orribile. Non domandai nemmeno quel che ne avevano fatto.

RICOSTRUIRE E FARE PREVISIONI

Nei racconti di paura spesso l'incontro con alcuni elementi provoca delle **conseguenze** sull'intera vicenda, come possiamo vedere nello sviluppo del racconto. Dopo "l'incontro" con la mano di notte si verificano due eventi strani.

Che cosa succede al protagonista:

Che cosa succede al narratore:

Che cosa ipotizzi tu ora come lettore?

- 80 Ora ritaglio da un quotidiano del giorno seguente il resoconto del delitto con tutti i partico-
 lari che la polizia aveva potuto raccogliere. Ecco quel che c'era scritto:

Un orrendo tentato omicidio è stato commesso ieri contro il signor Pierre B. studente in leg-
 ge e appartenente a una delle più importanti famiglie della Normandia. Il povero giovane,
 rincasato alle dieci di sera, aveva congedato il suo domestico, un certo Bouvin, dicendogli

7. **alcova**: camera da letto.

8. **Trappisti**: monaci benedettini dediti alla clausura.

85 che era stanco e che si sarebbe coricato. Verso mezzanotte il domestico venne risvegliato dal suono del campanello che era nella camera del padrone, un suono così insistente e disperato che impaurì il Bouvin. Il campanello tacque poi per circa un minuto, indi riprese con tale forza che il domestico, terrorizzato, si precipitò a svegliare il portiere dello stabile. Questi corse a chiamare la polizia. Dopo circa un quarto d'ora gli agenti sfondavano la porta della camera chiusa dall'interno.

90 Un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi: i mobili erano sottosopra e tutto poteva far pensare che una lotta mortale aveva opposto vittima e aggressore. In mezzo alla stanza, faccia a terra e con le membra irrigidite, il volto livido e gli occhi sbarrati spaventosamente, giaceva immoto⁹ il giovane Pierre B.; al collo aveva le impronte profonde di cinque dita. Il rapporto del dottor Bourdeau, chiamato d'urgenza, dice che l'aggressore doveva essere straordinariamente forte e che la sua mano doveva essere molto magra e muscolosa, in quanto le dita hanno lasciato sul collo della vittima come cinque buchi di pallottole riuniti tra loro attraverso la carne. Nessuna traccia dell'autore del delitto. La giustizia indaga.

L'indomani sullo stesso giornale si leggeva:

100 Il signor Pierre B., la vittima dell'aggressione di cui abbiamo dato notizia ieri, ha ripreso conoscenza dopo due ore di assidue cure prodigategli dal dottor Bourdeau. È fuori pericolo, ma si nutrono serie preoccupazioni per il suo stato mentale. Nessuna traccia del colpevole.

Infatti il mio povero amico era impazzito; per sette mesi andai a visitarlo quasi ogni giorno nella casa di cura in cui l'avevano ricoverato, ma non riacquistò un barlume di ragione. Nel delirio pronunciava parole senza senso e, come tutti i dementi, era ossessionato da un'idea fissa, credendosi continuamente assalito da un fantasma.

NARRATORI DENTRO ALTRI NARRATORI

In questa sequenza il narratore lascia spazio a un altro narratore, che inserisce nella vicenda.

- Quando in un racconto ti accorgi che l'autore inserisce altri narratori chiedi: quali effetti vuole ottenere? In che modo si differenziano i narratori?
- Per quale motivo, secondo te, riporta interamente gli articoli di giornale e non racconta lui? Quali effetti crea su di te che leggi?
- Come ti sembra lo stile dell'articolo di giornale rispetto a quello del narratore?

9. immoto: immobile.



- Un giorno vennero a cercarmi d'urgenza dicendomi che era peggiorato. Lo trovai in agonia. Per un paio d'ore rimase molto calmo, poi improvvisamente s'alzò dal letto, nonostante i nostri sforzi per trattenerlo. In preda al terrore gridava: «Prendila, prendila! Mi strozza, aiuto! aiuto!». Fece per due volte il giro della camera urlando, poi cadde morto, la faccia a terra.
- Poiché era orfano, fui incaricato io di accompagnare la salma al piccolo cimitero di P. in Normandia, ove erano sepolti anche i suoi genitori. Veniva proprio da questo paesino la sera in cui ci aveva trovato a bere il punch in casa di Louis R. e ci aveva mostrato la mano scorticata. Il suo corpo fu chiuso in una bara di piombo. Quattro giorni dopo io ero andato a fare una triste passeggiata, insieme al vecchio curato del posto che era stato il primo insegnante del mio amico, nel piccolo cimitero ove gli stavano scavando la fossa.
- Il tempo era magnifico, il cielo d'un azzurro intenso spandeva a profusione la luce; gli uccelli cantavano nei rovi delle scarpate là dove tante volte, quando eravamo entrambi bambini, eravamo venuti a cercare le more.
- Mi pareva di vederlo ancora intrufolarsi lungo la siepe e passare attraverso un varco che conoscevo bene, laggiù proprio in fondo al terreno in cui vengono sotterrati i poveri. Poi tornavamo alle nostre case, con le guance e le labbra annerite dal succo dei frutti che avevamo mangiato. Guardavo le macchie: erano piene di more; ne presi una, macchinalmente, e me la misi in bocca. Il curato aveva aperto il breviario¹⁰ e borbottava con un fil di voce i suoi: «Oremus¹¹».
- Udivo in fondo al viale il rumore della vanga dei becchini che stavano scavando la fossa. A un tratto ci chiamarono, il curato chiuse il suo libro e andammo a vedere cosa volevano. Avevano trovato una bara proprio in quel tratto di terreno. Con una picconata riuscirono a sollevare il coperchio e vedemmo uno scheletro smisuratamente lungo, coricato sul dorso: pareva che ci guardasse ancora coi suoi occhi infossati e ci sfidasse.
- Senza un motivo apparente, provai una forte sensazione di malessere, ebbi quasi paura. «Guardate», esclamò uno dei becchini, «guardate questo birbaccione ha una mano mozza, eccola qui la mano». E raccolse, a fianco del corpo, una grande mano scorticata che ci mostrò. Commentò allora l'altro: «Attento, si direbbe che ti guardi. Adesso ti salterà alla gola perché rivuole indietro la mano che gli hai preso!».
- Intervenire il curato: «Andiamo, amici miei. Lasciate in pace i morti e richiudete quella cassa; scaverete da un'altra parte la fossa per il povero signor Pierre».
- Il giorno dopo tutto era finito e io me ne tornai a Parigi, dopo aver lasciato cinquanta franchi al vecchio curato perché dicesse qualche messa per l'anima di colui al quale avevamo turbato l'eterno riposo.

G. de Maupassant, *Racconti dell'incubo*, trad. it. di V. Cento, Einaudi, Torino 1993

RICOSTRUIRE E INTERPRETARE

Come puoi notare nel racconto sono presenti diversi momenti di rottura dell'equilibrio:

- Pierre entra con la mano dello scorticato
-
- Il narratore viene chiamato in manicomio perché Pierre si aggrava
-
- I becchini chiamano il narratore e il curato

Per quale motivo, secondo te, l'autore alterna costantemente momenti di rottura dell'equilibrio?

10. breviario: libro contenente le preghiere che i religiosi recitano durante il giorno.

11. Oremus: "Preghiamo" (in latino).

DAL RACCONTO ALL'ANALISI

Ti forniamo qui di seguito un'analisi svolta del brano. Questa analisi ti servirà da modello per il corso.

Analisi del testo chiara
Nel racconto per iniziare, l'analisi del testo è scritta in modo chiaro e accessibile, fornendo così un esempio per le future analisi che le studentesse e gli studenti svolgeranno in autonomia.

Una mano non lava l'altra

UNO SGUARDO ALLE TECNICHE

Sintesi

La trama

L'allegria serena di un gruppo di amici viene interrotta dal ritrovamento di un **oggetto**, una mano appartenuta a un defunto. Il narratore fa visita a Pierre e scopre che ha premuto il campanello alla sua camera da letto. Pierre è **inquieto** e al mattino viene svegliato dal rumore di un oggetto. Infatti trovato mezzo morto con segni di violenza. Nei mesi seguenti il narratore visita Pierre che **è impazzito**, fino a quando, proprio in quel momento, la terza parte si volge in **Normandia**. Il narratore decide di farlo seppellire nella tomba di famiglia. Mentre si aggira per il cimitero insieme al curato, viene chiamato dai becchini che hanno rinvenuto il corpo di un uomo gigantesco privo di una mano, proprio nel luogo in cui stavano scavando per seppellire la bara di Pierre. La mano si trova a pochi centimetri dal cadavere.

La durata

Dall'inquietudine all'orrore

Ambientato tra Parigi e la Normandia, *La mano dello scorticato* racconta l'insolita vicenda di Pierre: in otto mesi un giovane vivace e ironico si trasforma in un pazzo terrorizzato, che pensa di essere perseguitato da un demone.

L'elemento soprannaturale

La chiave della vicenda è la mano: la sua origine è macabra e terribile.

Già dalla sua prima apparizione, Maupassant inserisce frasi che poi si riveleranno indicative dell'orrore che vivranno i personaggi: se il legittimo proprietario venisse a reclamare la mano (cosa che poi di fatto avverrà) e «Chi ha ucciso, ucciderà ancora» (motto dei monaci trappisti, ma anche terribile previsione del finale). Il racconto alterna costantemente **momenti di tensione e rottura dell'equilibrio a momenti di stasi**. Per esempio, mentre passeggia nel cimitero, il narratore ricorda quando correva da bambino con Pierre per le riviere della Normandia: il paesaggio descritto è dolce e ameno, ma improvvisamente viene interrotto dai becchini che stanno scavando la fossa di Pierre. La descrizione della mano è articolata, piena di dettagli che forniscono informazioni su colore, grandezza, forma e consistenza; così facendo Maupassant ci mostra l'oggetto **senza commenti**, ad eccezione dell'aggettivo «raccapricciante».

Le tecniche di scrittura

I personaggi e l'atmosfera

La trasformazione dei protagonisti e il venir meno della razionalità

I due personaggi subiscono un **brusco cambiamento**: all'inizio sono entrambi sereni, divertiti e ironici. Via via che la vicenda prende forma le parole vengono meno, e Pierre addirittura smette di parlare e articola soltanto frasi sconnesse. Lo stesso avviene per l'atmosfera: dagli scherzi e dall'ilarità iniziale, si passa a un **clima fosco, cupo e terribile**. Anche la descrizione della passeggiata al cimitero, così evocativa, serve a creare attesa verso il colpo di scena finale, il **ritrovamento del corpo e della mano**. Il narratore cerca di avere un **approccio razionale**, per esempio quando sparisce la mano pensa sia stata opera della polizia, ma non può ignorare il malessere e il senso di disgusto che gli provoca l'oggetto. Infine, il denaro che offre al curato per pregare per il cadavere profanato indica che il dubbio si è insinuato nel personaggio, che ora non esclude completamente la possibilità che una qualche entità soprannaturale abbia influenzato l'intera vicenda.

Primo Levi



Primo Levi è stato uno scrittore italiano di origine ebraica. Nasce a **Torino** nel **1919** e si laurea in chimica nel 1941. Nel 1943 entra nelle formazioni partigiane, ma viene arrestato e **deportato nel campo di concentramento di Auschwitz**, dove rimane prigioniero per circa un anno. Tornato in Italia, scrive il celebre libro *Se questo è un uomo* (1947), in cui racconta la sua terribile esperienza nel lager nazista. Inizialmente ignorato, il libro ha successo solo dopo la ristampa del 1958. Levi continua a scrivere opere di narrativa e poesia sui temi della memoria della Shoah, della chimica e del lavoro, vincendo premi come lo Strega e il Campiello. Muore nel **1987**, forse suicida. Con i suoi scritti, Levi ha dato una **fondamentale testimonianza sull'Olocausto** riflettendo sulla complessa psicologia umana di fronte alle tragedie della Storia.

I costruttori di ponti

Nel racconto *I costruttori di ponti*, Primo Levi ci offre uno sguardo incantato e malinconico sulla natura, filtrato dagli occhi ingenui di Danuta, una creatura fantastica che vive in armonia con l'ambiente che la circonda e con le sue meraviglie. Un giorno Danuta si imbatte in un misterioso ponte di pietra che attraversa il torrente, un'opera architettonica che sfida la sua comprensione del mondo e risveglia la sua curiosità.

«... Boris aveva ricordato l'antica ballata della figlia del gigante che trova un uomo nella foresta, e sorpresa e deliziata se lo porta a casa per trastullarsi; ma il gigante le ordina di lasciarlo andare, poiché tanto non farebbe che mandarlo in pezzi»
(Isak Dinesen, *Sette racconti gotici*)

- 5 Danuta era contenta di essere stata fatta come i cervi e i daini. Le spiaceva un poco per l'erba, i fiori e le foglie che era costretta a mangiare, ma era felice di poter vivere senza spegnere altre vite, come invece è sorte delle linci e dei lupi. Aveva cura di visitare ogni giorno un luogo diverso, in modo che il verde nuovo cancellasse presto i vuoti; nel camminare, evitava di calpestare gli arbusti di salice, di nocciolo e di ontano, e girava al largo degli
- 10 alberi d'alto fusto per non ferirli. Anche suo padre Brokne s'era sempre condotto così; di sua madre non aveva memoria.
- Per bere, avevano un posto fisso, un tonfano¹ profondo del torrente, adombrato al tramonto da un filare di vecchie querce che crescevano sulla sponda destra; invece la sponda sinistra si affacciava ad una radura in cui i due potevano agevolmente stare sdraiati, sia
- 15 sulla schiena per dormire, sia bocconi² per bere. Un tempo c'erano stati molti ceppi che pungevano la schiena, ma Brokne li aveva sradicati uno per uno. Venivano in quel luogo all'abbeverata³ anche gli unicorni ed i minotauri, timidi come ombre, ma solo ad ora tarda, quando il crepuscolo cede alla notte. Brokne e Danuta non avevano nemici, al di fuori del tuono, e del gelo negli inverni rigidi.
- 20 Il pascolo preferito di Danuta era una valle verde e profonda, ricca d'erba e d'acqua; il fondo era percorso da un rio, e questo era scavalcato da un ponte di pietre. Danuta passava lunghe ore a considerare il ponte: in tutto il loro territorio, che girava più di cento miglia, non c'era niente di simile. Non poteva averlo scavato l'acqua, né poteva essere caduto così dalle montagne.

1. **tonfano**: pozza d'acqua profonda all'interno di un fiume o un torrente.

2. **bocconi**: con l'addome e il volto rivolti verso il basso.

3. **all'abbeverata**: per dissetarsi.

25 Qualcosa o qualcuno lo doveva avere costruito, con pazienza, ingegno, e mani più sottili delle sue: si curvava per vederlo da vicino, e non si stancava di ammirare la precisione con cui le pietre erano state tagliate e commesse⁴, a formare un arco elegante e regolare che a Danuta rammentava l'arcobaleno.

Doveva essere molto vecchio, perché era ricoperto di licheni⁵ gialli e neri sulle parti esposte al sole, e di muschio spesso sulle parti in ombra. Danuta lo toccava delicatamente col dito, ma il ponte resisteva, sembrava proprio fatto di roccia. Un giorno radunò parecchi macigni che le parevano di forma adatta, e cercò di edificare un ponte come quello, ma che fosse della sua misura; non ci fu verso, non appena aveva installato il terzo macigno, e lo abbandonava per afferrare il quarto, il terzo le crollava addosso, e qualche volta le am-

30 maccava le mani. Avrebbe dovuto avere quindici o venti mani, una per ogni pietra.

Un giorno chiese a Brokne come, quando e da chi il ponte era stato fatto, ma Brokne le rispose di malumore che il mondo è pieno di misteri, e che se uno volesse risolverli tutti non digerirebbe più, non dormirebbe e forse diventerebbe matto. Quel ponte c'era sempre stato; era bello e strano, ebbene? Anche le stelle e i fiori sono belli e strani, e a farsi trop-

40 pe domande si finisce con il non accorgersi più che sono belli. Se ne andò a pascolare in un'altra valle; a Brokne l'erba non bastava, e ogni tanto, di nascosto da Danuta, divorava alla svelta un giovane pioppo o un salice.

Sul finire dell'estate, Danuta s'imbatté un mattino in un faggio abbattuto: non poteva essere stato il fulmine, perché splendeva il sole da molti giorni e Danuta era sicura di non averlo urtato lei stessa inavvertitamente. Si avvicinò, e vide che era stato reciso con un taglio netto, si vedeva a terra il disco biancastro del ceppo, largo come due delle sue dita. Mentre guardava stupita, sentì un fruscio, e vide, dall'altra parte della valle, un altro faggio che crollava a terra, sparendo fra gli alberi vicini. Discese e risalì, e scorre un anima-

45 letto che fuggiva a tutta forza verso la balza⁶ delle caverne. Era diritto e correva con due gambe; buttò a terra un arnese lucente che lo impacciava nella corsa, e s'infilò nella caverna più vicina.

Danuta sedette lì accanto con le mani tese, ma l'animaletto non accennava ad uscire. Le era sembrato grazioso, e doveva anche essere abile se da solo era riuscito ad abbattere un faggio; Danuta fu subito sicura che il ponte l'aveva costruito lui, voleva fare amicizia, par-

55 largli, non farselo scappare.

Infilò un dito nell'apertura della grotta, ma sentì una puntura e lo ritirò subito di scatto con una gocciolina di sangue sul polpastrello. Aspettò fino a buio, poi se ne andò, ma a Brokne non raccontò niente.

Il piccolino doveva avere una gran fame di legno, perché nei giorni seguenti Danuta ne rinvenne le tracce in vari punti della valle. Abbatteva di preferenza i faggi più grossi, e non si capiva come avrebbe fatto per portarseli via. In una delle prime notti fredde Danuta sognò che la foresta era in fiamme e si svegliò di soprassalto; l'incendio non c'era ma l'odore dell'incendio sì, e Danuta vide sull'altro versante un chiarore rosso che palpitava come una stella. Nei giorni seguenti, quando Danuta tendeva l'orecchio, sentiva un ticchettio minuto

60 e regolare, come quando i picchi perforano le cortecce, ma più lento. Cercò di avvicinarsi a vedere, ma appena lei si muoveva il rumore cessava.

Venne finalmente un giorno in cui Danuta ebbe fortuna. Il piccolino si era fatto meno timido, forse si era abituato alla presenza di Danuta, e si mostrava di frequente fra un albero e l'altro, ma se Danuta accennava ad avvicinarsi scappava svelto a rintanarsi fra le rocce o

4. **commesse**: congiunte, sistemate.

5. **licheni**: organismi composti da funghi e alghe che crescono sulle rocce.

6. **balza**: parete.



70 in mezzo al fi...

Illustrazioni per leggere

Questo è un libro che non soltanto si legge, ma si guarda! Leggere immagini e metterle in rapporto con il testo con cui o per cui sono nate è un esercizio di sguardo attento, di cura e profondità, di pazienza cognitiva, e proporlo in classe è anche un dono che diffonde bellezza. Gli illustratori e le illustratrici che hanno lavorato al nostro libro hanno realizzato immagini dai significati stratificati e in dialogo con i testi che accompagnano.

lo vide dunque avviarsi verso la radura dell'abbeverato-
non fare troppo rumore, e quando lo vide allo scoperto
e lo intrappolò fra i cavi delle mani. Era piccolo ma
ucente, e tirò due o tre colpi contro le mani di Danuta
a l'indice e il pollice ed a buttarglielo lontano.

rese conto che non sapeva assolutamente cosa farse-
e dita: lui strideva, si dibatteva e cercava di mordere;
e tentava di calmarlo carezzandolo con un dito sulla
era un isolotto lungo pochi passi dei suoi; si sporse
questo, appena libero, si buttò nella corrente, e sa-
se affrettata a ripescarlo. Allora lo portò da Brokne.
ntolò che lei era proprio una ragazza fantastica; il
uono da mangiare, che Danuta gli desse il largo⁷,
ndendo la notte, era ora di andare a dormire. Ma
reso lei, era suo, era intelligente e carino, voleva
rebbe diventato domestico. Provò a presentar-
esta dall'altra parte.

che tanto domestico non era e che in prigionia sarebbe morto, e si stese
terra già mezzo addormentato, ma Danuta scatenò un capriccio d'inferno, e tanto fece
che passarono la notte col piccolino in mano, a turno, uno lo teneva e l'altro dormiva;
90 verso l'alba però anche il piccolino era addormentato. Danuta ne approfittò per osservarlo
con calma e da vicino, ed era veramente molto grazioso: aveva viso, mani e piedi minu-
scoli ma ben disegnati, e non doveva essere un bambino, perché aveva la testa piccola e il
corpo snello. Danuta moriva dalla voglia di stringerselo contro il petto.

Appena si svegliò cercò subito di fuggire, ma dopo qualche giorno incominciò a farsi più
95 lento e pigro.

– Per forza, – disse Brokne: – non vuole mangiare –. Infatti il piccolino rifiutava tutto,
l'erba, le foglie tenere, perfino le ghiande e le faggiol⁸. Ma non doveva essere per selva-
tichezza, perché invece beveva avidamente dal cavo della mano di Danuta, che rideva e
piangeva dalla tenerezza. Insomma, in pochi giorni si vide che Brokne aveva ragione: era

7. gli desse il largo: lo liberasse.

8. faggiol: frutti del faggio.



- 100 uno di quegli animali che quando si sentono prigionieri rifiutano il cibo. D'altra parte, non era possibile andare avanti così, a tenerlo in mano giorno e notte, un po' l'uno, un po' l'altra. Brokne aveva provato a fabbricargli una gabbia, perché Danuta non aveva accettato di tenerlo nella grotta: lo voleva avere sotto gli occhi e temeva che al buio si ammalasse. Aveva provato, ma senza concludere nulla: aveva divelto dei frassini alti e diritti, li aveva
105 ripiantati in terra a cerchio, ci aveva messo in mezzo il piccolino e aveva legato insieme le chiome con dei giunchi, ma le sue dita erano grosse e maldestre, e ne era venuto fuori un brutto lavoro. Il piccolino, benché indebolito dalla fame, si era arrampicato in un lampo su per uno dei tronchi, aveva trovato una lacuna ed era saltato a terra all'esterno. Brokne disse che era tempo di lasciarlo andare dove voleva; Danuta scoppiò a piangere, tanto che
110 le sue lacrime rammollirono il terreno sotto di lei; il piccolino guardò in su come se avesse capito, poi prese la corsa e scomparve fra gli alberi. Brokne disse: – Va bene così. Lo avresti amato, ma era troppo piccolo, e in qualche modo il tuo amore lo avrebbe ucciso. Passò un mese, e già le fronde dei faggiolgevano al porporino⁹, e di notte il torrente rivestiva i macigni di un sottile strato di ghiaccio. Ancora una volta Danuta fu svegliata in
115 angoscia dall'odore del fuoco, e subito scosse Brokne per ridestarlo, perché questa volta l'incendio c'era. Nel chiarore della luna si vedevano tutto intorno innumerevoli fili di fumo che salivano verso il cielo, diritti nell'aria ferma e gelida: sí, come le sbarre di una gabbia, ma questa volta dentro erano loro. Lungo tutta la cresta delle montagne, sui due lati della valle, bruciavano fuochi, ed altri fuochi occhieggiavano molto più vicini, fra tronco e tronco. Brokne si levò in piedi brontolando come un tuono: eccoli dunque all'opera, i costrut-
120 tori di ponti, i piccoli e solerti¹⁰. Afferrò Danuta per il polso e la trascinò verso la testata della valle dove pareva che i fuochi fossero più radi, ma poco dopo dovettero tornare indietro tossendo e lacrimando, l'aria era intossicata, non si poteva passare. Nel frattempo, la radura si era popolata di animali di tutte le specie, anelanti ed atterriti. L'anello di fuoco e di fumo si faceva sempre più vicino; Danuta e Brokne sedettero a terra ad aspettare.

P. Levi, *Tutti i racconti*, Einaudi, Torino 2015

9. volgevano al porporino: diventavano di colore rosso vivo.

10. solerti: diligenti, che operano con prontezza ed efficienza.

Organizzatori per comprendere

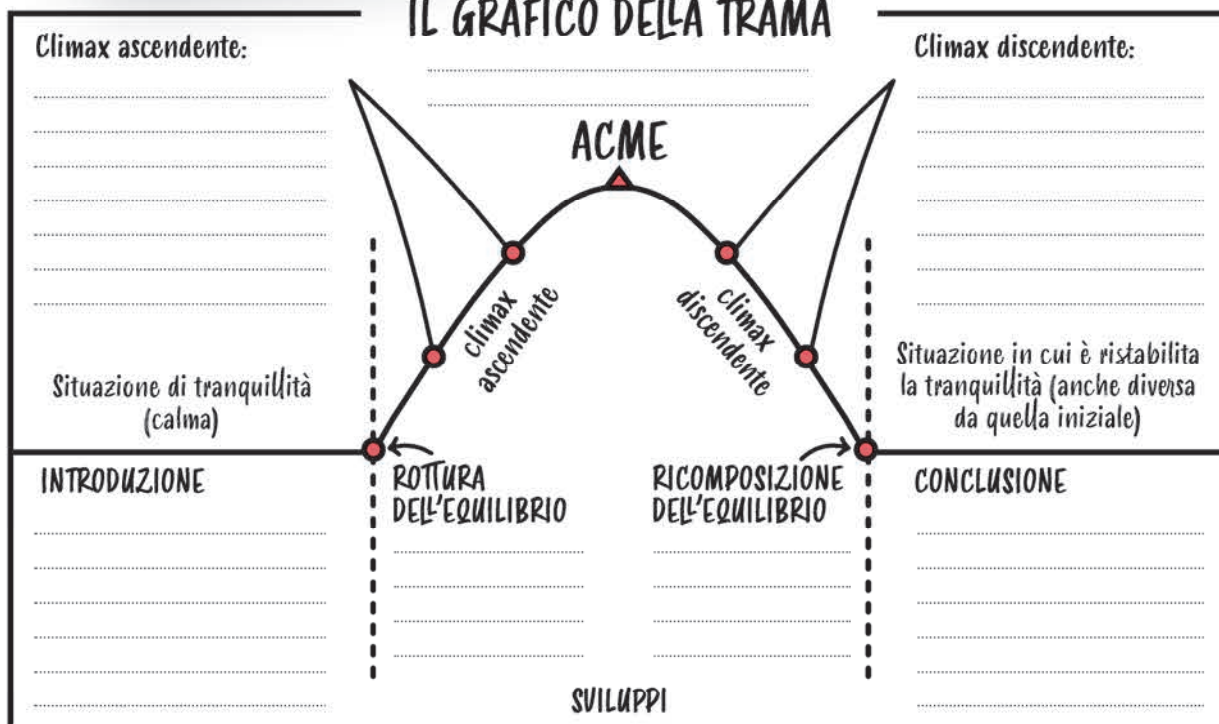
Gli organizzatori grafici del pensiero sono degli strumenti inclusivi a supporto delle strategie di comprensione del testo, di scrittura e di metacognizione: insistono contemporaneamente sul canale linguistico e su quello non verbale per guidare il pensiero e renderlo visibile nel suo farsi.



VIDEOSTRATEGIA

Il grafico della trama

IL GRAFICO DELLA TRAMA



SCARICA IL PDF DELL'ORGANIZZATORE

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE

Riflessi umani nella natura

Questo racconto fantastico può essere definito una **favola moderna** non soltanto per il suo tono narrativo e la presenza di elementi fantastici, ma anche per l'**antropomorfizzazione** dei suoi personaggi. Le creature del bosco, infatti, non solo agiscono e parlano come esseri umani, ma presentano anche tratti fisici che sfumano il confine tra uomo e animale. In questo modo, l'autore crea un ponte tra la realtà conosciuta e un regno immaginario che sfida le nostre aspettative.

2. Le favole
proprie
di Primo
selvatico
come l'a

Una didattica al servizio della comprensione

Ma quanta didattica (tutta quella che ci vuole)! Non ci può essere piacere nella lettura senza comprensione. Per questo durante il laboratorio di lettura accompagniamo costantemente il **processo di comprensione del testo** delle nostre alunne e dei nostri alunni insegnando loro delle strategie di lettura profonda. Le strategie sono veri e propri allenamenti del pensiero che indicano in modo chiaro i modelli mentali da percorrere per arrivare a un determinato scopo.

i non umani caratteristiche
nell'aspetto fisico. Nel racconto
de attributi sia di un animale
ste caratteristiche, sottolineando
anuta.

CARATTERISTI

CHE DA ESSERE UMANO

DIVENTARE LETTORI ESPERTI

STRATEGIE PER COMPRENDERE

Che cosa fa / quindi è / perciò rappresenta

Per comprendere a fondo un testo narrativo, una strategia utile è quella di **analizzare i personaggi principali**, le loro azioni e il significato che esse rappresentano. Compilando una tabella come quella qui sotto per ogni personaggio, è possibile mettere in relazione ciò che i personaggi fanno, con le loro caratteristiche e il valore simbolico che incarnano nella storia.

Personaggi	Che cosa fa...	... quindi è...	... perciò rappresenta
Danuta			
Il piccolino			

3. A tuo parere, qual è l'intento principale dell'autore in questo racconto? Sulla base dell'analisi dei **personaggi** e delle loro **azioni**, che cosa vuole farci capire Primo Levi attraverso questa storia?

ANALISI DEL TESTO GUIDATA

Un ponte tra due mondi

Sintesi della vicenda

→ Ricostruzione della trama

La struttura del racconto

→ Ricostruzione della trama

L'atmosfera

Il protagonista

→ Caratteristiche del genere

Lo stile

Similitudini e metafore

Temi e simboli

→ Significati profondi del testo

La trama

Il racconto narra la storia di **Danuta**, un animale del bosco con tratti umani che vive felice nella foresta insieme al padre **Prokne**. Un giorno scopre...

L'andamento lineare del racconto

Il racconto ha un andamento lineare.

Si tratta di una favola moderna...

Tra incanto e malinconia

L'atmosfera è fiabesca e incantata.

La natura viene personificata e assomiglia a una

vena di malinconia che presagisce il destino.

La natura è un personaggio a sé stante e l'intervento umano è poco descritto.

Levi utilizza per descrivere la natura

Una creatura fantastica

Danuta è...

La prosa di uno scrittore-scienziato

La **prosa chiara e misurata**, eppure ricca di significato, riflette la duplice formazione di chimico e scrittore dell'autore. La sobrietà e la pacatezza tipiche del suo modo di scrivere si manifestano attraverso **descrizioni precise e dettagliate** della natura che circonda Danuta e del ponte, punto focale della vicenda.

La **sintassi è lineare e accessibile**, caratterizzata da un costruito paratattico che guida il lettore senza ostacoli attraverso la narrazione. Il lessico è attento e variegato; termini come «tonfano» (r. 12) o «licheni» (r. 29) sono scelti con cura per la loro precisione e contribuiscono a creare un **immaginario vivido e tangibile**. La scelta di parole semplici ma evocative permette a Levi di comunicare efficacemente con un pubblico ampio, senza sacrificare la profondità del messaggio.

Levi riesce a coniugare la ricchezza metaforica del narratore con la precisione denotativa dello scienziato. Il risultato è un testo che, pur trattando tematiche di ampio respiro, rimane ancorato a un'immagine nitida e comprensibile della realtà. Il **ponte** stesso diventa una **metafora potente dell'incontro tra due mondi**, l'umano e il naturale, e simboleggia il tema centrale dell'interazione e dell'impatto umano sull'ambiente.

Una riflessione sul rapporto tra natura ed essere umano

Il racconto affronta temi di grande attualità, come...

Analisi del testo guidate

Non tutte le analisi del testo sono fornite in modo completo: gli studenti vengono **gradualmente guidati** a sviluppare autonomia nell'interpretazione e nella stesura dell'analisi e del commento. L'obiettivo è aiutarli a diventare lettori e scrittori sempre più competenti.



SCARICA IL FILE MODIFICABILE

CONNESSIONI CON IL MONDO

Gli autori parigini, "pescatori di momenti"

Philippe Delerm è uno scrittore parigino e la capitale francese fa spesso da sfondo alle storie che racconta (*Il croissant per strada* è soltanto uno dei numerosi racconti che affondano in questa ambientazione). Sono tanti gli elementi che in una metropoli grande e affollata come **Parigi** offrono, a uno sguardo sensibile, la possibilità di cogliere dietro a momenti quotidiani la **rivelazione** di un senso magicamente più profondo di quanto appaiano a una prima, superficiale impressione. È così che **due innamorati che si baciano** in mezzo al via vai indaffarato dei passanti o un **bambino che si china** incantato a guardare

il flusso d'acqua che scorre in un canalino di scolo lungo un marciapiede possono rivelarsi come **"porte magiche"** incastonate nel quotidiano, in grado, attraverso un moto di meraviglia provato da chi li intercetta, di schiudersi e dare accesso a un tempo sospeso, magico, colmo di stupore e incanto.

La capacità di cogliere questi attimi è tipica di molti **artisti parigini**: fra questi i fotografi **Henri Cartier-Bresson** (1908-2004), **Willy Ronis** (1910-2009) e **Robert Doisneau** (1912-1994). Ti proponiamo, qui di seguito, due delle foto più suggestive di Doisneau.

1. Osserva le fotografie e prova a dare loro un titolo che sintetizzi la magia del quotidiano che sono in grado di evocare.



Robert
fotogra
CAME



sneau, *Le Baiser de l'Hôtel de Ville*, fotografia
nero, 1950, Parigi

Conessioni con il mondo

I libri sono finestre aperte sul mondo e su altre storie.

Le connessioni con il mondo e con altre storie ci permettono di trovare legami che vanno oltre il testo: troverete connessioni con il vissuto personale, con la storia, con l'attualità e con altre opere.

LA CHECK-LIST DEL RACCONTO DI PAURA

Ora tocca a te indagare le paure umane per scrivere un tuo racconto di paura, ti senti pronto? Durante ogni fase del processo di scrittura, ti consigliamo di tenere sott'occhio questa *check-list*: si tratta di uno strumento che sarà utile a te mentre scrivi e durante la fase di autovalutazione, e all'insegnante durante la valutazione:

FASE DEL PROCESSO	DEVO RICORDARE DI...
1 Prescrittura	raccogliere le idee utilizzando... • l'attivatore <i>Il pozzo delle paure</i> • l'attivatore <i>Un grumo di buio</i>
2 Pianificazione	organizzare le idee con... • il focus sull'ambientazione • vivisezionare il personaggio • la scelta del limite da superare • il grafico della trama "ad elastico" • la pianificazione di un finale da brividi
3 Scrittura	• scegliere la voce narrante giusta per lo scopo giusto • rendermi credibile agli occhi del lettore • portare la <i>suspense</i> nella mia storia • rendere l'ambientazione e l'atmosfera specchi dell'animo del personaggio
4 Revisione	• inserire ripetizioni rivelatrici • variare il ritmo • cercare simboli e, se ci sono, farli risplendere
5 Editing	• controllare l'uso dei puntini di sospensione
6 Pubblicazione e autovalutazione	• riflettere sul mio processo di scrittura

Insegnare a scrivere

Nel nostro libro la scrittura è parte integrante del percorso. Nel laboratorio le studentesse e gli studenti seguono un **processo di scrittura autentico**: cercano un'idea usando le strategie di prescrittura; pianificano come possono ampliarla tramite strategie di scrittura; iniziano a svilupparla nel quaderno delle bozze e revisionano, ma con i loro tempi e applicando gli strumenti che scelgono tra quelli inseriti nella loro "cassetta degli attrezzi dello scrittore".

AMO LE IDEE

Accogliere le idee, scegliere quella che più ti convince e **considera** forma il tuo racconto. Completali con cura, poi rileggerla avrà origine la tua storia.

LE PAURE

Non sono tante, ma gli scrittori sanno che per spaventare e affascinare le storie che contengono **elementi soprannaturali** e che quindi sono più superficiali, con **paure reali e tangibili**, quindi più pro-

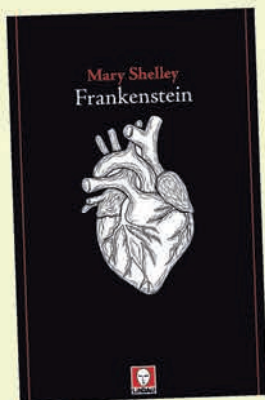
OGGI IMPAREREMO

Osserva con attenzione questo *Pozzo delle paure* che analizza i tipi di paura presenti nel racconto *La dichiarazione di Randolph Carter* di H. P. Lovecraft.



IL LIBRO

Mary Shelley, *Frankenstein*



“ Nulla
è così doloroso
per la mente
umana,
come un grande
e improvviso
cambiamento.

PERCHÉ LEGGERLO

- ✓ Per abbandonarsi a **colpi di scena**, *suspense*, punti di vista e narratori diversi.
- ✓ Per capire fino a che punto possa e debba spingersi la **conoscenza umana**.
- ✓ Per indagare quanto continuo gli altri nel nostro modo di essere e su che cosa significhi **sentirsi esclusi**.

L'AUTRICE

Mary Shelley

Figlia del filosofo William Godwin e della scrittrice femminista Mary Wallstonecraft, Mary Wollstonecraft Godwin nasce a Somers Town, presso Londra, nel **1797**. A sedici anni conosce il poeta **Percy Bysshe Shelley**, di cui nel 1816 diviene la **moglie**. Oltre a **Frankenstein** (1818), ha pubblicato diversi romanzi e racconti di soggetto fantastico e storico. Muore a Londra nel **1851**.



IN ALTRI LINGUAGGI

CINEMA

Victor – La storia segreta del dott. Frankenstein, regia di Paul McGuigan, 2015
Mary Shelley – Un amore immortale, regia di Haifaa al-Mansour, 2017

GRAPHIC NOVEL

Lita Judge, *Mary e il mostro*, trad. it. di R. Bernascone, Editrice il Castoro, Milano 2018

La nascita della creatura

Dopo due anni di fatica, ricerca e studi, il dottor Frankenstein sta riuscendo nell'impresa cui ha dedicato ogni sforzo: creare un nuovo essere assemblando arti prelevati da cimiteri e obitori. Ma ogni creazione ha in sé la possibilità che le cose vadano non come le avevamo sperate.

Biblioteca di classe

Ogni unità si chiude con la sezione *Storie dalla biblioteca di classe*, in cui trovano spazio **estratti di testi classici o contemporanei adatti all'età** dei nostri lettori e delle nostre lettrici, pensati per far nascere il desiderio di leggere il libro intero. Alla fine di ogni brano troverete infatti una didattica basata su organizzatori che permettono di discutere, ma anche di reagire al testo partendo da una suggestione.

Ma che potei vedere il compimento delle mie fatiche. Oppure, nel tormento, mi detti a radunare intorno a me gli strumenti per accendere la scintilla dell'essere nella cosa inanimata che mi stava dinanzi. Il mattino, la pioggia tamburellava assillante contro le impannate¹ ormai ridotta a un moccolo² quando, al fioco luore³ di un lume, vidi la creatura schiudere gli occhi, smorti e gialli, e uno spasmo convulso le percorse le membra. Quali angosce, quali pene che provai dinanzi a una tale catastrofe? O come dopo tante fatiche e cure infinite, mi ero sforzato di plasmare? Il corpo era stato scelto per lui delle belle fattezze, Belle! Dio onnipotente! Ebbene appena il gioco dei muscoli e delle vene; i capelli erano d'un biondo candido, candidi come perle. Eppure tanta floridezza⁶ di tratti e ancor più atrocemente con quei bulbi lacrimosi, d'una tinta sì viva, e i suoi occhi erano immersi, con quel suo sembiante⁷ sgualcito, con le sue labbra così terribili.

I principi della vita non sono tanto mutevoli quanto i sentimenti di cui è capace l'umana natura. Per due anni circa avevo lavorato indefessamente⁸; il mio solo scopo era stato quello di riuscire a infondere vita in un corpo inanimato. Per questo mi ero privato di riposo e salute. Ardente di un entusiasmo che di gran lunga eccedeva ogni moderazione, avevo anelato⁹ a realizzare il mio obiettivo; pure, ora che l'avevo raggiunto, il bel sogno svaniva e il cuore mi si riempiva d'un orrore, di una nausea soffocante. Incapace di tollerare la vista dell'essere che avevo creato, mi precipitai fuori dalla stanza e, chiusomi in camera da letto, continuai a lungo a camminare su e giù, senza riuscire ad allentare la mia tensione mentale quel tanto che bastasse a poter prendere sonno. Infine, la spossatezza¹⁰ ebbe il sopravvento sul tumulto che avevo sopportato fino a poco prima. Mi gettai ancora vestito sul letto, nel tentativo di procurarmi così un poco di oblio. Inutilmente; dormii, in effetti, ma fui oppresso dai sogni più truci¹¹. Immaginai di vedere Elisabetta¹², fiorente di salute, a passeggiare per le vie di Ingolstadt. E io, lieto e sorpreso, l'abbracciavo; – il mio primo bacio sulle sue labbra, esse illividivano¹³ all'istante, assumendo il colore della morte. Poi anche i suoi lineamenti parevano trasformarsi e, a un certo punto, mentre la stringevo fra le braccia, credetti di vedere in lei la salma di mia madre morta; – un sudario ne avvolgeva le forme, e scorgevo brulicare fra le pieghe del tessuto i vermi della tomba. L'orrore mi ridestò di soprassalto dal mio sogno. Gocce di sudore freddo m'imperlavano la fronte, battevo i denti, ed ero colto da un tremito incontrollato che mi scuoteva membro a membro, fu in quel momento, al fioco barlume malato della luna che penetrava il buio filtrando

1. **impannate**: infissi di legno.

2. **si era ormai ridotta a un moccolo**: si era ormai quasi consumata.

3. **al fioco luore**: alla luce fioca.

4. **abominio**: cosa spaventosa.

5. **lustro**: splendente.

6. **floridezza**: bellezza.

7. **sembiante**: aspetto.

8. **indefessamente**: senza sosta.

9. **avevo anelato**: avevo desiderato molto.

10. **spossatezza**: stanchezza.

11. **truci**: terribili.

12. **Elisabetta**: la moglie dello scienziato.

13. **illividivano**: diventavano bluastre.

- dalle imposte semichiusse, che vidi il mostro sciagurato ch'ero stato io a creare. Fu lui a la cortina¹⁴ del letto: i suoi occhi, se è lecito chiamarli occhi, mi guatavano¹⁵ fissi. Aperte le fauci, ecco che mugolò qualcosa d'inarticolato¹⁶, mentre un ampio ghigno¹⁷ gl'increspava le guance di rughe. Avrà forse parlato, ma non lo udii; una mano era tesa, quasi a volermi trattenere, io però fuggii, precipitandomi dabbasso lungo le scale. Trovai scampo nel cortile della casa in cui alloggiavo, ove rimasi per il resto della notte, passeggiando avanti e indietro, in preda alla più grande agitazione, prestando orecchio attento e sussultando a ogni rumore che poteva presagirmi l'avvento del cadavere indemoniato al quale io, per mia immensa disgrazia, avevo dato la vita.
- Oh! Nessun mortale potrebbe sopportare l'orrore di quei lineamenti. Una mummia resuscitata e rianimata non avrebbe potuto risultare spaventevole quanto quell'obbrobrio¹⁸. L'avevo contemplato quand'era ancora incompiuto, e già allora era un ben laido spettacolo; ma quando quei muscoli, quelle giunture presero a funzionare e lo resero capace di motilità, ecco che si trasformò in qualcosa che neppure Dante avrebbe saputo concepire.
- Trascorsi una notte abominevole¹⁹, talora il mio polso batteva tanto rapido e forte da farmi avvertire il palpito di ogni arteria, talaltro, poco mancava che piombassi a terra, vinto dallo sfinimento e dall'estrema debolezza. E, mischiata a questo orrore, sentivo l'amarezza della delusione; i sogni per cui per tanto tempo mi ero cibato, nei quali mi ero diletto di rifugiarmi, erano adesso divenuti un inferno; e la metamorfosi era così improvvisa, il capovolgimento così totale!

Dopo essere fuggito alla vista della sua creatura, Frankenstein torna a Ginevra intenzionato a lasciarsi il passato alle spalle: la creatura a sua insaputa lo insegue e uccide suo fratello minore. Dell'assassinio viene però accusata la bambinaia. Durante una vacanza in Savoia, tra i ghiacci lo scienziato intravede una gigantesca figura che lo segue e si prepara alla resa dei conti.

A un tratto, mentre finivo di pronunciare queste parole, scorsi da lontano la figura di un uomo che, procedendo a velocità sovrumana, andava sempre più avvicinandosi a me. Superava d'un balzo quegli stessi crepacci aperti nel ghiaccio ch'io avevo cautamente aggirato; – perfino la sua statura, ora che si avvicinava, mi pareva maggiore di quella di essere

14. **cortina**: tenda che copriva il letto.

15. **guatavano**: guardavano.

16. **inarticolato**: incomprensibile.

17. **ghigno**: espressione malvagia.

18. **obbrobrio**: essere mostruoso.

19. **abominevole**: terribile e miserabile.

L'anno senza estate La sera del 5 aprile 1815 il **vulcano Tambora**, in Indonesia, inizia ad eruttare sputando materiale lavico per circa un mese: le conseguenze meteorologiche in tutto il mondo sono incredibili. Le **eruzioni vulcaniche** immettono nell'atmosfera quantità significative di anidride solforosa, che si trasforma in un aerosol che modifica l'energia con cui i raggi solari raggiungono la superficie terrestre. Se la nube eruttiva supera i quindici chilometri di altezza e raggiunge la stratosfera, l'aerosol che si forma può rimanere in sospensione per alcuni anni, riscaldando la stratosfera e raffreddando la superficie terrestre.

Una sfida tra scrittori e scrittrici A seguito della disastrosa eruzione, in Europa si creano le condizioni che trasformano il **1816** nell'anno senza estate. Ed è proprio in questa estate fredda e piovosa che viene ideato il romanzo gotico che è il capostipite di tutti i racconti di paura (e non solo), *Frankenstein*. Così racconta la sua autrice, che allora ha soltanto diciannove anni e trascorre l'estate del 1816 nei dintorni di Ginevra insieme con il marito e ad altri due scrittori, George Gordon **Byron** e John **Polidori**: *Trascorsi l'estate del 1816 nei dintorni di Ginevra. La stagione era fredda e piovosa, sicché alla sera ci si stipava intorno alla vampa dei ceppi accesi,*

- 60 umano. Ero spaventato, un velo mi scese sugli occhi e mi sentii invadere da una improvvisa fiacchezza; ma una gelida folata d'aria montana mi rianimò all'istante. E, mentre la figura mi si faceva ancora più vicina, mi accorsi – spaventevole, detestabile visione! – che si trattava dell'abominio che io stesso avevo creato. Tremavo d'ira e d'orrore, ma decisi di attendere che mi si fosse avvicinato abbastanza per poter ingaggiare con lui un combattimento all'ultimo sangue. Mi si accostò; l'espressione del suo volto parlava di un'angoscia atroce, mista a sdegno e malizia, mentre la sua laidezza aliena²⁰ lo rendeva quasi intollerabile a occhi umani. Ma prestai scarsa attenzione a tutto ciò; sulle prime, collera e odio mi avevano tolto la voce, che recuperai solo quando potei rovesciare su di lui un fiume di parole per significargli²¹ la furia della mia esecrazione²², del mio disgusto.
- 70 «Satana!», lo investii, «come ardisci²³ venirmi appresso? Non hai dunque timore della violenta vendetta che mi potrei prendere su di te abbattendo il mio braccio sul tuo capo miserabile? Sparisci, rettile immondo! O meglio: fermati, affinché io possa schiacciarti sotto i miei piedi fino a ridurti in polvere! E oh, magari potessi, spegnendo la tua miserabile esistenza, risuscitare quelle vittime che tu hai così diabolicamente ucciso!».
- 75 «Attendevo un benvenuto simile», fece di rimando il demone. «Tutti gli uomini odiano coloro che hanno in obbrobrio²⁴. E a quale odio non dovrò dunque aver diritto io, che fra tutto ciò che vive sono quanto vi può essere di più disgraziato? Perfino tu, creatore mio, spregi²⁵ e detesti me, tua creatura, cui tu sei legato da vincoli che solo l'annientamento di uno di noi due potrebbe sciogliere! Ti prefiggi di uccidermi. E come osi trastullarti²⁶ così con la vita? Adempi il tuo obbligo verso di me e io adempirò il mio verso di te e gli altri. Se accetterai le mie condizioni, li lascerò in pace assieme a te; ma se ti rifiuti, allora sarò io a rimpinzare la morte, ingozzandola finché non sarà satolla²⁷ del sangue di quanti ancora ti restano fra i tuoi cari».
- 80 «Schifoso mostro! Demonio che non sei altro! I tormenti dell'inferno sarebbero un contrappasso²⁸ troppo mite per i tuoi delitti! Diavolo abominevole! Sei tu stesso a biasimarmi perché ti ho creato; fatti avanti, dunque, ch'io possa estinguere la scintilla di vita che con tanta sbadataggine ti ho donato». Una rabbia sfrenata mi aveva invaso; balzai su di lui,

20. **laidezza aliena**: il suo essere uno spettacolo osceno, turpe, mai visto prima, disumano.

21. **significargli**: spiegarli.

22. **esecrazione**: condanna.

23. **ardisci**: osi, hai il coraggio di.

24. **hanno in obbrobrio**: di cui si vergognano.

25. **spregi**: disprezzi.

26. **trastullarti**: divertirti.

27. **satolla**: sazia, piena.

28. **contrappasso**: vendetta.

distraendoci alla bisogna leggendo qualche storia di fantasmi tedesca capitata sottomano. Quelle novelle finirono per eccitare in noi un desiderio di emulazione. Stabilimmo così di comune accordo [...] che ciascuno di noi avrebbe scritto secondo il proprio capriccio una storia imperniata su un soggetto soprannaturale. [...] La narrazione che segue è l'unica fra le tre che sia mai stata portata a termine.

(Prefazione all'edizione del 1818, uscita anonima in tre tomi)

Dare vita alla materia La **situazione** è quindi **d'occasione, scherzosa e giocosa**; l'ambiente e l'atmosfera di quella vacanza influenzano il romanzo,

ambientato a Ginevra, nel quale la frequenza della pioggia e dei temporali supera di gran lunga il bel tempo. Mary Shelley però è l'unica a portare a compimento la prova e a creare qualcosa di unico e nuovo. La trama ruota intorno allo scienziato, **Victor Frankenstein**, ossessionato dall'idea di dar vita a una nuova creatura, a partire da materia inanimata. Quando vi riesce però ripudia quell'essere mostruoso, perché ne ha paura e ribrezzo. Il legame tra l'autrice e la sua opera è da subito fortissimo: è quasi dominata e terrorizzata dalla visione del mostro, dalle emozioni che le suscita, al punto tale da decidere di condividerle con i lettori.

incitato da tutti gli istinti che possono indurre un essere ad attentare all'esistenza di un altro. Lui però eluse²⁹ facilmente il mio assalto, dicendomi:

- 90 «Sta' calmo! Ti supplico di prestarmi orecchio, prima di sfogare il tuo odio sul capo che a ciò tu vuoi destinare. Non ho dunque già sofferto abbastanza, perché tu debba cercare di accrescere la mia disgrazia? La vita, seppure possa non essere altro che un cumulo di angoscia, mi è cara, e la difenderò. Ricorda che sei stato tu stesso a farmi più forte di quanto tu non sia; io ti supero in altezza, e le mie giunture³⁰ sono più sciolte. Ma non mi lascerò
95 tentare, e non mi opporrò a te, io sono la tua creatura, e sarò mite e perfino mansueto verso colui ch'è per natura mio signore e sovrano, qualora stesso faccia la tua parte, quella di cui mi sei debitore. Oh Frankenstein! Fa' in modo di non essere equo verso ogni altra creatura mentre calpesti me solo; me, al quale maggiormente sarebbe dovuta la tua giustizia, per non dire la tua clemenza e il tuo affetto. Ricordati che io sono la creatura che tu hai
100 fatto [...]. In nome delle virtù che un tempo possedevo, questo ciò che imploro da te. Presta orecchio alla mia storia, è lunga e strana, e la temperatura di questo posto non si addice alla tua fragile sensibilità; seguimi sulla montagna, c'è una baracca. Il sole è ancora alto nei cieli, in ogni caso; prima che cali a nascondersi oltre quelle gole innevate per recarsi a illuminare un altro mondo, avrai ascoltato la mia storia e sarai libero di decidere. Dipende
105 da te, se io debba abbandonare per sempre ogni prossimità con gli uomini e vivere una vita innocua, o non debba invece divenire il flagello di tutte le creature simili a te, e l'autore della tua pronta rovina».

- Con queste parole, mi fece strada sul ghiaccio; io lo seguii. Avevo il cuore gonfio, e non replicai nulla. Mentre avanzavo, però, ero andato soppesando fra me e me i vari argomenti
110 da lui addotti per convincermi, e mi ero infine risolto ad ascoltare la sua storia. Era stata in parte la curiosità a stimolarmi, ma la compassione corroborò³¹ la mia scelta.

M. Shelley, *Frankenstein*, trad. it. di S. Noto Goodwell, Lindau, Torino 2018

29. **eluse**: evitò.

30. **giunture**: articolazioni.

31. **corroborò**: avvalorò.



UN TUFFO NEL ROMANZO

Nella testa, nei pensieri e nelle azioni di Frankenstein

1. Nel primo brano, in cui si racconta la creazione, vediamo Frankenstein **cambiare completamente atteggiamento**: da ansioso e pieno di speranza nell'incontrare la creatura cui ha dedicato due anni di lavoro si ritrova a scappare pieno di **ribrezzo e terrore**. Con questa strategia ti proponiamo di provare a saltare dentro i panni di Frankenstein per guardare il mondo con i suoi occhi, poi a saltare fuori dalla storia per guardarla con gli occhi di Mary Shelley, in particolare riflettendo sulle parole che mette in bocca a Frankenstein.

Salt	Salta fuori
Parlare del libro e parlare di sé I testi sono specchi in cui ritrovare se stessi o guardarsi meglio dentro: nei volumi troverete connessioni per poter parlare e ragionare di sé e della propria "visione del mondo".	Perché l'autrice ha inserito un sogno così macabro? Quale reazione desidera stimolare nel lettore? Quali passaggi nella descrizione della creatura sono più efficaci? Perché?

Nei panni della creatura: lo scontro creatore /creatura

2. La creatura non ha chiesto di venire alla luce, si trova improvvisamente catapultata in una nuova realtà e immediatamente **viene abbandonata dal suo creatore**. Quando poi lo incontra chiede di **essere ascoltata**; Frankenstein è arrabbiato e spaventato: la sua creatura si è macchiata di assassinio e lo minaccia. Individua le **accuse** che la creatura muove al suo creatore e poi rifletti: che cosa ne pensi? Sei d'accordo con lui? Che cosa avresti provato al suo posto?
3. Ti è mai capitato di **sentirti rifiutato e abbandonato** da qualcuno in cui riponevi fiducia? Che cosa hai provato? Che cosa hai fatto?



Gestione delle emozioni
ORIENTAMENTO

STORIE COME CILIEGIE

Romanzi horror per tutti i gusti

Se hai apprezzato i racconti di paura che hai letto in questa Unità, non puoi perderti questi consigli di lettura, per continuare il tuo viaggio all'insegna del brivido.

Robert Louis Stevenson

Lo strano caso del Dr. Jekyll e del Sig. Hyde

trad. it. di C. Fruttero
e F. Lucentini,
Einaudi, Torino 2015



→ Pagine 128, 190 lire. Il romanzo, che unisce il saggio e il racconto, è un classico di questo strano genere. Il Dr. Jekyll, per rievocare i suoi ricordi, si presta a rivelare i suoi segreti, di lasciare il suo corpo a essere svelato solo dalla "doppia natura" della "doppia anima".

IN ALTRI LINGUAGGI
Graphic novel: *Lo strano caso del Dr. Jekyll e del signor Hyde*, Edizioni Star Comics.

Storie come ciliegie

Sono due pagine in cui troverete consigli di lettura legati al genere appena affrontato. Sono presenti alla fine di ogni unità, anche per la poesia, il testo espositivo e quello argomentativo, perché uno dei principi che muovono questa antologia è permettere alle nostre studentesse e ai nostri studenti di sperimentare la bibliodiversità.

Stephen King

trad. it. di T. Dobner,
Sperling & Kupfer,
Milano 2019



→ Ambientato negli anni Cinquanta e in parte negli anni Ottanta del Novecento, il romanzo segue le vicende di un gruppo di amici, prima ragazzini e poi adulti, alle prese con un'entità malvagia che terrorizza la cittadina di Derry: il mostro-clown Pennywise. Ciascuno di loro dovrà quindi superare le proprie paure per non soccombere in una realtà ostile, anche a causa di discriminazione, razzismo e bullismo. King ci insegna a temere la parte oscura di ciascuno di noi, quella che ogni tanto si risveglia e viene a turbare i nostri sonni.

IN ALTRI LINGUAGGI

Cinema: *It*, regia di Andy Muschietti, 2017 e 2019

Anne Rice

Intervista col vampiro

trad. it. di M. Bignardi,
TEA, Milano 2005



→ Che cosa accadrebbe se in una stanza d'albergo un esterrefatto giornalista si ritrovasse ad ascoltare la lunghissima ed estenuante vita di un vampiro? È quello che avviene in questo romanzo di Anne Rice, che racconta i duecento anni in giro per il mondo del protagonista Louis assieme al suo maestro Lestat e alla piccola Claudia. La figura del vampiro, consacrata dal *Dracula* di Stoker, si tinge di una patina di malinconia: anche la vita eterna, che apparentemente può sembrare un dono, nasconde le sue ombre.

IN ALTRI LINGUAGGI

Cinema: *Intervista col vampiro*, regia di Neil Jordan, 1994

Camille De Angelis

Bones and all

trad. it. di V. Latronico,
Mondadori, Milano 2022



→ Reso celebre dal film di Luca Guadagnino, il libro di Camille De Angelis si configura come storia horror, ma anche come romanzo di formazione. Maren rappresenta fin da bambina un pericolo per le persone che le stanno vicino e sua madre fa di tutto per nascondere al mondo il suo oscuro segreto.

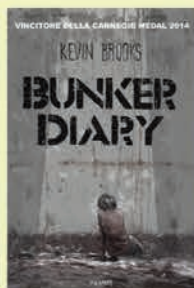
IN ALTRI LINGUAGGI

Cinema: *Bones and all*,
regia di Luca Guadagnino, 2022

Kevin Brooks

Bunker Diary

trad. it. di P. A. Livorati,
Piemme, Milano 2017



→ Un romanzo non adatto alle persone claustrofobiche. Sei persone, quattro adulti, una ragazzina e un ragazzo di sedici anni, Linus, si ritrovano intrappolati all'interno di un bunker. Nessuno di loro conosce l'identità del loro carceriere né sa perché sono stati scelti. Videosorvegliati e ascoltati ventiquattr'ore su ventiquattro, dovranno lottare per sopravvivere alle numerose angherie fisiche e psicologiche del loro aguzzino. Ad accrescere il *pathos* è la narrazione condotta attraverso il diario di Linus.

Lita Judge

Mary e il mostro

trad. it. di R. Bernascone,
Editrice il Castoro,
Milano 2018



→ Che cosa provava Mary Shelley mentre scriveva *Frankenstein*? Quali eventi della sua vita le tornavano in mente? Come era finita accanto al poeta Percy Bysshe Shelley? I versi e le illustrazioni di Lita Judge cercano di rispondere proprio a queste domande: il risultato è una biografia illustrata che ricostruisce le aspirazioni e i dolori di una delle più celebri autrici dell'Ottocento. Il ritratto di Mary Shelley è quello di una donna che sfida le convenzioni del suo tempo per seguire l'amore e le proprie passioni.

Gou Tanabe,

H. P. Lovecraft

Il richiamo di Cthulhu

trad. it. di S. Ricci,
Edizioni BD, Milano 2020



→ Il fumettista giapponese Gou Tanabe è celebre in tutto il mondo per i suoi adattamenti delle opere di H. P. Lovecraft. Fra queste non poteva mancare uno dei racconti più celebri del maestro dell'horror: *Il richiamo di Cthulhu*. Attraverso il bianco e nero delle illustrazioni le terribili creature provenienti dagli abissi stellari che cercano di affermare il loro predominio sui popoli della Terra diventano ancora più terrificanti e accrescono il generale senso di pericolo che attraversa l'opera di Lovecraft.

IN ALTRI LINGUAGGI

Giochi di ruolo: *Il richiamo di Cthulhu*,
Raven Distribution, 2014

Elsa Morante

Indagare la complessità del reale



“ Elsa Morante è stata la narratrice italiana più significativa del Novecento. I suoi libri sono **opere mondo**, poiché ci mostrano la complessità della realtà, dando spazio alla complessità. Il desiderio di appartenere che è scorrevole ma in grado di catturare l'essenza dell'arte.”

Nell'officina di chi scrive

Nei volumi troverete un focus su autori e autrici del Novecento (Elsa Morante, Giorgio Caproni, Antonia Pozzi) per provare a misurarsi con un piccolo corpus letterario di un autore o un'autrice e il suo immaginario.

Realtà, verità e immaginazione



La famiglia è un microcosmo pieno di contraddizioni, presenze e assenze.

La realtà è piena di simboli, di immaginazione e di altri mondi.



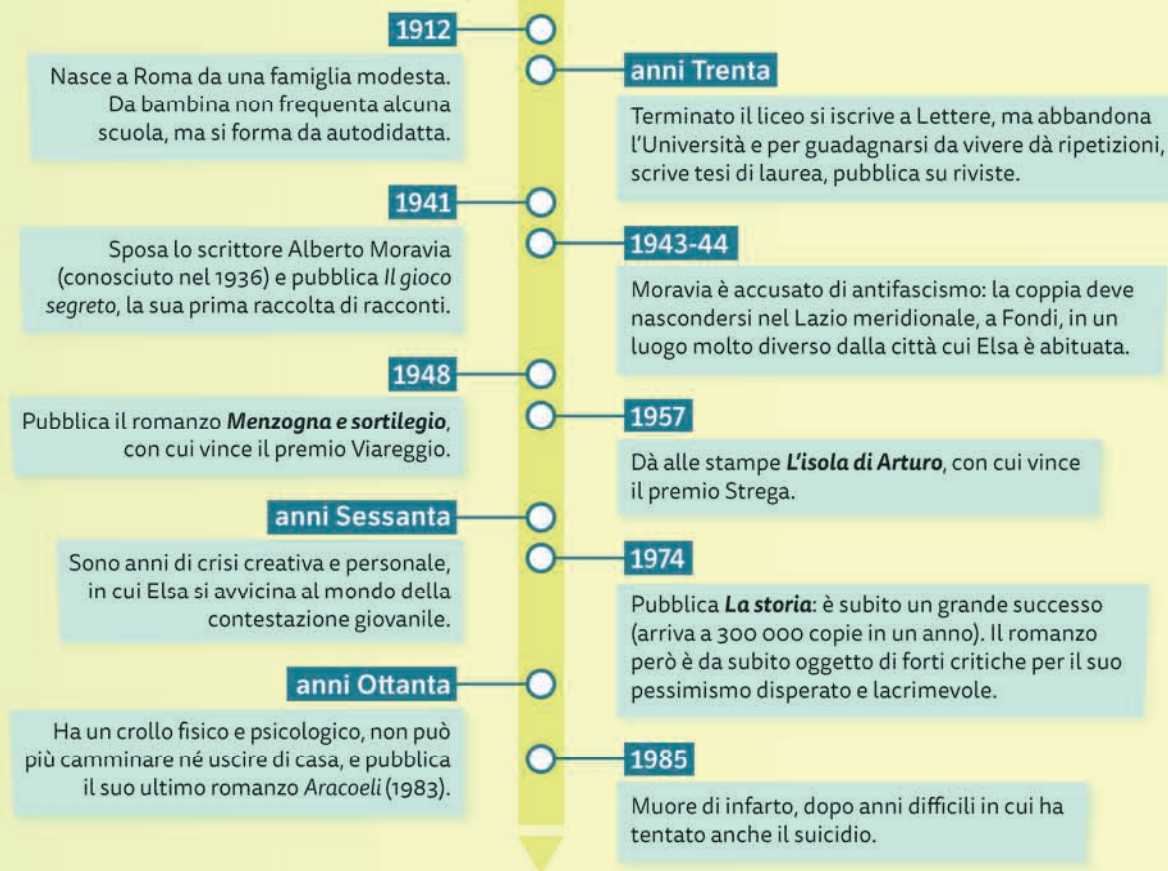
La storia è un insieme di forze e di meccanismi di potere che schiacciano gli umili.



Per Elsa Morante ogni cosa è insieme mitica e quotidiana: la vita contiene in sé, infatti, i fatti, il sogno e il mistero, perché ciascuno carica la realtà della propria interiorità. Morante vuole raccontare storie in grado di colpire i lettori, interessanti e avvincenti.

Scrivere con la forza dei cantastorie del passato, con una lingua scorrevole, coinvolge e incanta.

Una vita



I capolavori



Menzogna e sortilegio

Il romanzo è una saga familiare che dura vent'anni ed è ambientata in un luogo sicuramente in Sicilia. Elisa, la protagonista, racconta gli intrighi, gli amori, le bugie della sua famiglia.



L'isola di Arturo

Romanzo di formazione, ha come protagonista e io narrante Arturo, un giovane che ha lasciato l'isola di Procida promettendo di non fare più ritorno. Nel racconto ci svela le esperienze della sua infanzia che lo hanno fatto crescere.



La storia

Il romanzo storico racconta le vicende della maestra Ida e dei suoi due figli, in un periodo che va dal 1941 al 1947, per dimostrare una tesi più universale: la storia è un meccanismo da sempre in mano ai potenti che stritolano i poveri e i deboli.



Stai per leggere alcune pagine di una scrittrice straordinaria. Forse all'inizio il suo **stile** ti sembrerà **difficile e oscuro** e ciò di cui parla lontano da te. Datti tempo e non pretendere di capire tutto subito, fidati e affidati alle sue parole, al ritmo della frase: scoprirai **storie suggestive, che aprono a numerosi interrogativi**. Ti sembrerà di essere lì dentro a vivere e osservare la vicenda raccontata.

Mille modi per dire “io”

La poesia autobiografica

La poesia, da sempre, ha offerto uno spazio intimo in cui esplorare le **profondità del proprio io**. Tramite versi carichi di emozioni, immagini evocative e riflessioni personali, poetesse e poeti hanno dato voce alle loro **esperienze**, alle loro **paure**, ai **desideri** e alle **speranze** più autentiche. In queste pagine potrai immergerti nel mondo della **poesia autobiografica**, scoprendo come i versi permettono di raccontare di noi e del mondo che ci circonda. Addentrandoci in questo viaggio introspettivo, avremo l'opportunità di conoscere da vicino le vite e le anime di alcuni dei più grandi poeti e poetesse della storia. Attraverso le loro opere, esploreremo **temi universali** come l'amore, il dolore, la ricerca di identità e il senso della vita, imparando come la poesia possa diventare uno strumento di **auto-scoperta** e di **connessione** con le altre persone.



"La poesia è il diario di un animale marino che vive sulla terraferma e desidera volare."

— Carl Sandburg —

E tu che ne pensi?

Hai mai scritto poesie per esprimere i tuoi sentimenti più profondi? Come ti fa sentire mettere su carta le tue emozioni? Credi che la poesia sia un mezzo efficace per conoscere il proprio io e le altre persone? In che modo può favorire l'empatia? Pensi che la poesia possa aiutarci a trovare conforto nelle esperienze condivise? Le canzoni, come le poesie, possono dire molto di chi le scrive. Conosci cantautori o cantautrici che hanno messo la loro vita in musica?



Lo strumento che
dà voce all'anima



Il palpito
delle emozioni
tradotte
in versi



Il riflesso di sé
attraverso le parole



Dare corpo con le parole
a sentimenti ed esperienze



Lo sguardo sul
mondo interiore
ed esteriore

Leggere poesia autobiografica
significa immergersi nelle vite
altrui per scoprire frammenti
di noi. Preparati a un viaggio
intimo e rivelatore, in cui
le parole diventano ponti tra
le anime.

Leggere e scrivere poesie

Il percorso di poesia vuole guidare
gli studenti e le studentesse a di-
ventare anzitutto **lettori e lettrici di
poesia** dando spazio a molti testi
diversi di autori classici e contem-
poranei.



Ti invitiamo a

fare un viaggio nell'intimità
della vita. Lasciati guidare dalle voci
che non hanno avuto il coraggio
di parlare. **La tua anima** attraverso
i versi, lascia che le loro
parole ti rivelino te e scopri i fili invisibili
che ti legano all'**esperienza umana**.
Poesia che non si ferma, ma abbraccia la
ricerca dell'**auto-esplorazione**,
che ti collega con le vite altrui che
potrai conoscere più profondamente





Margherita Guidacci

Margherita Guidacci è una poetessa, traduttrice e scrittrice italiana. Nata a **Firenze** nel **1921**, si laurea in Lettere e inizia a sperimentarsi nella scrittura di poesie: nel 1946 esce la sua prima raccolta, **La sabbia e l'angelo**. Traduce poeti come Emily Dickinson e T. S. Eliot, è **docente universitaria** e collaboratrice di **riviste letterarie**. Muore nel **1992**, dopo aver avviato la pubblicazione della sua ultima opera, **Anelli del tempo** (uscita nel 1993). La sua poesia, caratterizzata da una profonda **spiritualità** e da un intenso **rapporto con la natura**, è **intima e riflessiva**, ed esplora temi universali come l'amore, il dolore e il senso dell'esistenza.

In questa poesia, Margherita Guidacci utilizza un linguaggio denso di immagini e simboli per esplorare un momento di intensa trasformazione, paragonandolo a un fenomeno cosmico straordinario e facendo emergere riflessioni profonde sulla vita e sul destino.

Supernova

- Per l'ultima volta, più intensa
di tutte le altre volte insieme, risplendo e ardo.
Non m'importa il domani, poiché già tocco
la barriera del senza-domani, l'orizzonte chiuso degli eventi¹.
5 Pagherò col buio compatto. Ma in quest'istante
tutto quello ch'io fui, tutto quello che mi fu dato conoscere e amare,
vive centuplicato nel rogo di splendore
in cui ho gettato me stessa,
ora e nel punto predestinato dell'universo,
10 io la fenice² che non rinasce: Supernova³.

M. Guidacci, *Inno alla gioia*, in *Le poesie*, Le Lettere, Firenze 2020

1. **orizzonte ... eventi**: limite oltre il quale nulla può fuggire.

2. **fenice**: uccello mitologico

capace di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte, a cui sono attribuiti poteri di guarigione.

3. **Supernova**: esplosione di una stella che emette intensa luminosità prima di estinguersi.



PRIMO INCONTRO

Associazione ai cinque sensi

1. Immagina che la poesia possa essere associata a uno o più dei seguenti sensi e descrivi che cosa provi.

- **Udito:** se questa poesia fosse un canto? Perché?
- **Vista:** se questa poesia avesse un colore? Perché?
- **Tatto:** se questa poesia avesse una temperatura? Perché?
- **Olfatto:** se questa poesia avesse un profumo? Perché?
- **Gusto:** se questa poesia avesse un sapore? Perché?

Primo incontro

Nelle unità di poesia le proposte didattiche seguono il processo autentico di lettura e comprensione di un testo poetico. Il primo incontro è la **reazione istintiva ed emotiva** che precede l'analisi e l'interpretazione dell'opera.

COMPRENSIONE

LE TECNICHE DELLA POESIA

Un paragone che plasma i versi (► Le tecniche)

2. In tutta la poesia è presente un paragone fondato su un'immagine? Si paragona la poetessa? Quali caratteristiche ha?
3. I versi sono di lunghezza simile o variano molto? Sulla pagina bianca la forma della poesia: qual è?
4. Rileggi la poesia a voce alta e fai attenzione ai suoni. Quali alcuni *enjambement*: individuali nel testo e ricorrenti?
5. Nella poesia sono presenti due endiadi, «risorgere e amare». Quale effetto vuole ottenere la poetessa?

UNO SGUARDO DA SCRITTORE

Tra parole e punteggiatura

6. La poetessa sceglie di usare un lessico specifico della fisica e dell'astronomia, come «Supernova» e «orizzonte chiuso degli eventi». Perché, secondo te? Che effetto crea tale lessico accostato a un'esperienza umana?
7. Osserva l'uso della punteggiatura: quali sono i segni di punteggiatura più incisivi? Quali effetti vuole ottenere Guidacci?
8. Nella poesia è presente un neologismo, ovvero una parola nuova inventata dalla poetessa. Individuila e danna una tua definizione.

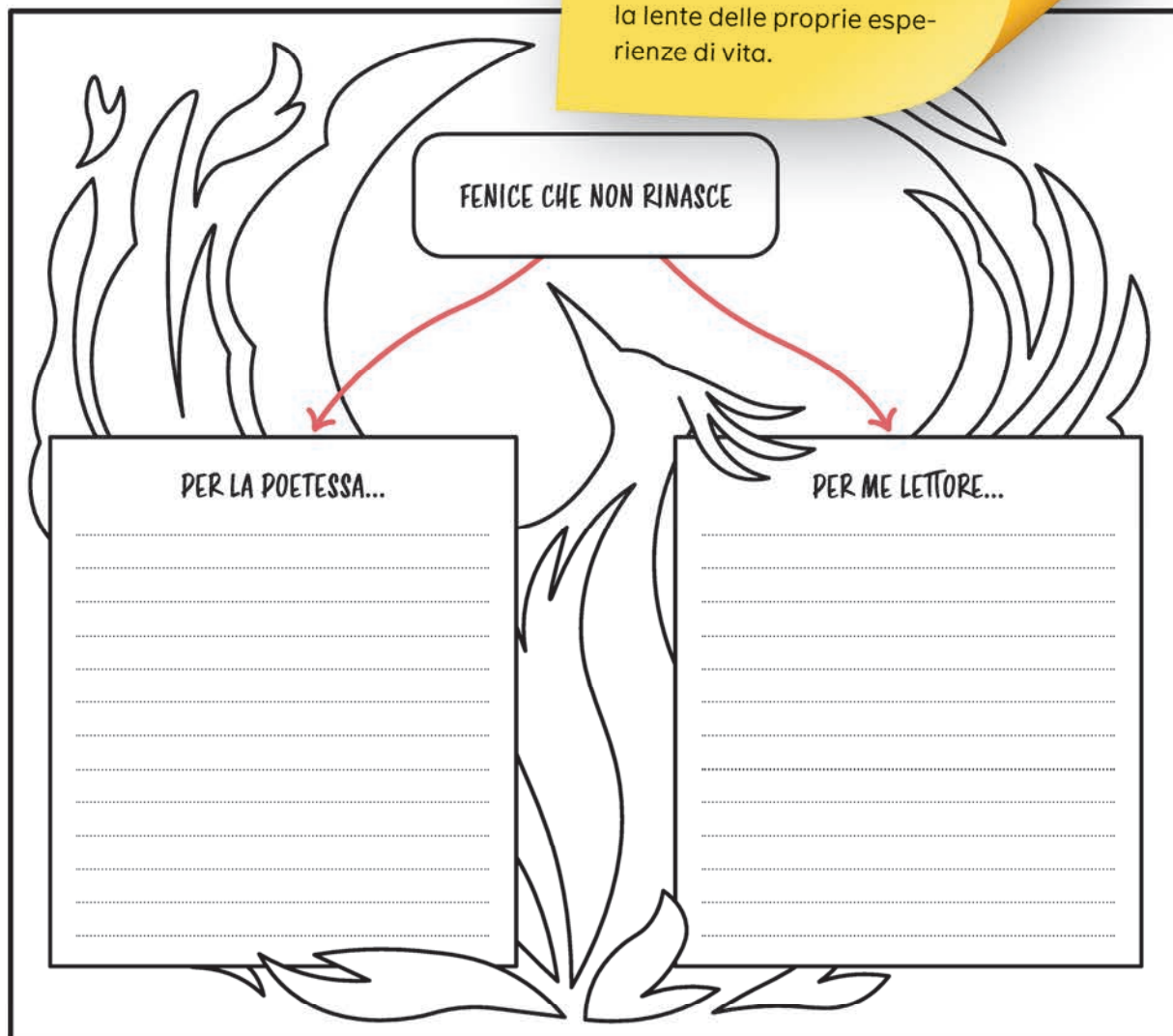
Comprensione

Questa sezione guida gli studenti in un'analisi riflessiva degli **aspetti formali** del testo. Questo approccio mira a collegare gli elementi stilistici sia alle sensazioni immediate suscitate dalla prima lettura sia al significato più profondo dell'opera. In questo modo, gli studenti imparano a valutare come la forma contribuisca all'effetto complessivo della poesia.

Una fenice che non rinasce

- ## Sotto la superficie

Questa sezione invita gli studenti a esplorare i **significati più profondi** del testo poetico. Qui sono incoraggiati a riflettere su come la poesia risuoni con le loro esperienze personali e il loro vissuto. Questo approccio stimola una connessione più intima con l'opera, permettendo agli studenti di interpretare il testo attraverso la lente delle proprie esperienze di vita.



ANALISI DEL TESTO GUIDATA

Come una stella	
Argomento	Una riflessione sull'esistenza e sul destino Nella poesia Margherita Guidacci esplora un momento di intensa trasformazione personale, paragonandolo all'esplosione luminosa di una stella morente. Attraverso questo parallelismo cosmico, la poetessa riflette sulla natura effimera e al contempo straordinaria dell'esistenza umana: la poesia diventa così una meditazione sul destino individuale, sulla consapevolezza della morte e sulla possibilità di attingere a una dimensione di eternità attraverso l'intensità del vissuto.
Forma e stile → Le tecniche della poesia → Uno sguardo da scrittore	Tra poesia e scienza Dal punto di vista formale, la poesia si caratterizza per una struttura... L'uso frequente di enjambement... Le pause forti determinate dai punti fermi... La presenza di... Infine, l'utilizzo...
Significati profondi e temi → Sotto la superficie	Un invito a v... A livello tematico... il senso della... nel momento... della superno... metafora... Il neologismo... Particolarmer... che non rinas... La poesia div... ogni istante... di lasciare ur...

La poesia mi riguarda

Questa sezione offre un duplice approccio: **Mano al taccuino** propone esercizi di scrittura rapida per stimolare riflessioni personali e fluidità espressiva, mentre le **Connessioni** invitano gli studenti a stabilire legami con altre storie e il mondo circostante. Questo processo favorisce un'appropriazione personale del testo, trasformandolo in una parte significativa del loro bagaglio culturale ed emotivo.

LA POESIA MI RIGUARDA



MANO AL TACCUINO

Tra scienza e poesia

Se tu dovessi paragonarti a un fenomeno fisico o chimico, quale sceglieresti? Il ciclo dell'acqua?

La fusione fredda? Descrivi come questo fenomeno riflette il tuo modo di vivere, le tue trasformazioni o il tuo impatto sul mondo circostante.

Una ricca dotazione di risorse digitali

accessibili da My Digital Book, MyApp e piattaforma KmZero

Audioletture

Lecture espressive dei testi, anche in lingua originale, per andare incontro ai diversi stili di apprendimento

Videostrategie

Video con suggerimenti su come lavorare in classe in modo efficace con i principali organizzatori grafici del volume scaricabili in PDF

Lezioni in PPT

Lezioni personalizzabili, presenti nelle parti dedicate alle tecniche narrative e poetiche, da usare per la lezione in classe o lo studio autonomo

Podcast Leggo per...

Serie di podcast didattici con suggerimenti di lettura utili per approfondire l'attualità e per riflettere su quello che ci accade intorno

Booktrailer

Video che presentano l'incipit letto di un romanzo per invitare alla lettura integrale del libro

Verifiche con Kahoot!

Strumento interattivo per creare quiz e test per una didattica gamificata e coinvolgente

Un spazio online per accompagnarti durante tutto l'anno

Come docente avrai a disposizione uno spazio dedicato, il Club, ricco di materiali, risorse e spunti originali per arricchire la tua didattica e sfruttare al meglio tutte le potenzialità del libro



Il piano dell'opera



VOLUME A – NARRATIVA
con il romanzo *Le pietre nere*
9788839567871

VOLUME B – POESIA E TEATRO
9788839567895

VOLUME B – POESIA E TEATRO
con LA LETTERATURA DELLE ORIGINI
9788839567918

**L'opera può essere
completata con i volumi:**

Mito ed Epica
9788839568076

**La voce delle storie. Strumenti
per leggere e scrivere insieme**
9788839567956



**VOLUME UNICO –
NARRATIVA, POESIA
E TEATRO**
9788839567932

Per l'insegnante

Guida con introduzione al Writing and Reading Workshop, proposte di programmazione, didattica orientativa, prove di Educazione civica, verifiche delle competenze, prove di allenamento INVALSI, materiali per la didattica inclusiva

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTA IL TUO AGENTE DI ZONA



Sanoma Italia S.p.A.

Sede legale: corso Trapani, 16 - 10139 Torino
Tel. +39 02 748231

Campione gratuito fuori campo I.V.A. (D.P.R. 26 ottobre 1972, 633, art. 2, comma 3, lett.)